TORINO
Anno 76 - Num. 310
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

LA STAMPA

MERCOLEDI'
30 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica continuano in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la pratica - Ringraziamenti - Onoranze, L. 5 al mm. per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 43-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. 3 2/1350.

LA BATTAGLIA NELL'AFRICA SETTENTRIONALE

Un aeroconvoglio giunge alla mèta senza danni dopo aver respinto un attacco di caccia nemici

Un sommergibile affondato nel Mediterraneo da una nostra unità

Bollettino n. 948

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 948:

Nostre formazioni aeree hanno reiteratamente battuto colonne nemiche nel Sahara libico, distruggendo e danneggiando buon numero di veicoli.

In Tunisia, nel corso di scontri locali, venivano decisamente arrestati puntate di elementi blindati avversari e dispersi reparti motorizzati.

L'attività delle opposte aviazioni è stata vivace nell'uno e nell'altro settore dell'Africa Settentrionale; velivoli italiani di assalto agivano con successo su concentramenti di truppe e di automezzi; cinque apparecchi erano abbattuti in combattimento dalla caccia germanica, un altro precipitava colpito dalla artiglieria della difesa.

Un nostro aeroconvoglio, intercettato da cacciatori in numero molto superiore, ne distruggeva due nell'ineguale duello e giungeva senza danni a destinazione.

Nel Mediterraneo un sommergibile nemico è stato affondato da una nostra unità al comando del capitano di corvetta Luigi Galvalope.

Nell'odierno Bollettino viene per la prima volta menzionato un aeroconvoglio. Sin dall'inizio della guerra, apparecchi militari da trasporto hanno assicurato, come è noto, taluni collegamenti fra i territori metropolitani e quelli di oltre mare allo scopo di trasportare materiali, uomini, mezzi destinati ad impiego particolare e urgente. Questi velivoli dipendono dal Comando servizi aerei speciali che assolve compiti logistici molto importanti.

Ieri una di queste nostre formazioni aeree militari da trasporto, in volo nel Mediterraneo centro-orientale, veniva attaccata da un numero pressochè doppio di cacciatori bimotori pesanti *Bristol Beaufighter* e monomotori *Supermarine Spitfire*. Le favorevoli condizioni di visibilità hanno permesso ai nostri velivoli di avvistare in tempo la minaccia. Senonchè la schiacciante superiorità di armamento e di velocità degli avversari, che irruppero contro i nostri molto a sud di capo Passero, presumibilmente provenienti da Malta, non avrebbe permesso ai nostri di sottrarsi al combattimento; e il combattimento fu accettato, quantunque esulasse dai doveri degli equipaggi degli apparecchi da trasporto, il cui compito è di portare a destinazione i loro carichi di guerra. I velivoli componenti l'aeroconvoglio, popolarmente chiamati «Marsupiali», non appena i caccia inglesi iniziavano la manovra d'attacco, raggiungevano prontamente e simultaneamente con le armi di bordo rinsaccate ed abbattere due aerei nemici. Liberatisi dai superstiti apparecchi avversari i nostri hanno quindi proceduto verso lo scalo al quale erano destinati, giungendo in gran parte colpiti ma con gli equipaggi e i carichi incolumi.

La magnifica prova data dagli equipaggi dei servizi aerei speciali in questa circostanza si aggiunge a decine di altre audaci imprese compiute da comandanti e gregari, che in questa guerra si sono mirabilmente distinti su tutti i fronti.

Il comunicato tedesco

Berlino, 29 dicembre.

Circa le operazioni nell'Africa settentrionale, il bollettino diramato dal Quartier generale del Führer reca:

In Tunisia, puntate locali di esploratori nemici sono state respinte.

Formazioni aeree germaniche hanno distrutto numerosi carri armati ed automezzi.

Cinque apparecchi britannici sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Un nostro apparecchio è andato perduto.

Un'altra sopraffazione

Gibuti occupata da truppe inglesi

Lisbona, 29 dicembre.

Le truppe anglodegaulliste, proseguendo nella serie di sopraffazioni e di violazioni da lungo tempo iniziata, si sono impadronite di Gibuti.

Prima dell'occupazione, ed esattamente il 27 dicembre, alle ore 9, un aeroplano anglogollista aveva sorvolato la città e il porto gettando manifestini per annunziare l'ingresso delle forze «dissidenti» sul territorio della colonia.

Effettuate nella mattinata stessa alcune ricognizioni aeree, è stato constatato che parecchi treni militari si dirigevano verso l'interno oltre ad autocarri carichi di truppe.

La sera alle ore 18 gli anglogollisti avevano raggiunto Obabeis situata sulla ferrovia e si erano impadroniti delle opere fortificate di Reuel e Mdad, a tre chilometri a occidente e a sud della linea principale difensiva.

Il Duce presiede il Comitato dei prezzi

Roma, 29 dicembre.

Si è riunito oggi alle ore 17, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi.

La riunione, che è stata sospesa alle ore 19, verrà ripresa giovedì 31 alle ore 17.

Gli americani in Africa

Colti allo sbarco dall'obiettivo - Molte barche, molte armi e non un colpo - Un soldato inglese, dicono gli inglesi, vale tre americani - L'avventura di un generale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Algeciras, 29 dicembre.

Uno stuolo di fotocronisti e di operatori ha accompagnato il corpo di spedizione americano nel Nord-Africa francese. Ho qui, sotto gli occhi, alcune fotografie venute di leggili. Ecco gli sbarchi ed ecco l'atterraggio dei primi apparecchi anglo-americani in uno dei due aeroporti di Algeri consegnati agli invasori dai traditori francesi darlanisti, nonostante i degaullisti non ci interessa sapere.

Come al cinematografo

Come sono sbarcati gli americani? Le fotografie fanno vedere piroscafi dalle alte murate e piroscafi piccoli piccoli che sembrano vaporetti di laguna. I soldati di Roosevelt scendono per le ripide traballanti scalette col sacco-zaino a forma di enorme salsiccione sulle spalle, tali e quali li abbiamo molte volte veduti al cinematografo, nei soli film americani di anteguerra. Il soldato di Roosevelt che sbarca come lo vediamo nelle fotografie, indossa uniforme e futa provvista di molte tasche. Una larga fascia è profonda anche nei dintorni dei comodi pantaloni che vanno a chiudersi sulle scarpe. E intorno all'agile busto si intrecciano cinghie e fibbie che sorreggono fiaschette, baracchin e molte buffetterie. Il capo è coperto da un basco d'acciaio non a forma di padella come quello inglese, ma sferico, sul tipo dei nostri, e sul casco sta appesa ritta la reticella fin proposito, serve il casco d'occasione nella guerra d'Africa? In Marmarica ho visto i nostri soldati e i camuffi germanici fur la guerra generalmente senza elmetto coperti dalla sola bustina o dal casco coloniale di sughero; anche i prigionieri inglesi quest'estate li ho visti senza elmetto; soltanto i prigionieri negri — ora, a ben ricordare — li ho sempre visti con elmetto pesante di ferro, inforti sudi ma con l'elmetto).

Accanto ai soldati che scendono dalle navi, le fotografie mostrano quelli che scendono dagli aeroplani e dagli alianti. Fantasia dell'aria è scritto sotto. I soldati che saltano giù agili dall'aliante hanno meno fascine, meno cinghie e fibbie degli altri; in compenso portano più armi, impugnano il fucile-mitragliatore o canna corta o lo impugnano magistralmente come se proprio dovessero sparare contro il nemico durante un assalto. Appesa alla cintura fatta portano una vistosa pistola. Si ma che senza aver sparato un colpo si sono impadroniti dei due aeroporti di Algeri dove li aspettavano i francesi. Le fotografie lasciano vedere armi moderne e vario, mezzi potenti e perfetto equipaggiamento, non c'è dubbio; ma sono fotografie molto americane. Un del cinematografo, e fatta bene, dentro. C'è West Point come ce lo ha fatto vedere tante volte Hollywood nelle sue pellicole di propaganda. Qui mancano i cadetti asciutti e speranzosi, ma per il vederli.

Con questo non intendo sminuire l'esercito nord-americano! Le armi ci sono, e come si vedono! E che macchine! Soltanto che i soldati sembra abbiano già vinto; invece non hanno ancora incominciato. Impareranno certo, e bene, a combattere e a morire, diventeranno magari anche degli eroi, ma intanto gli inglesi li considerano come soldati di seconda categoria, per non soldati «allievi» per dirla eufemisticamente.

Voracità dell'«Allievo»

Così si informano le notizie che vengono di leggili. Quando in un gruppo di soldati o di marinai o di aviatori inglesi, si parla delle imprese di guerra degli alleati americani, si ridacchia e si strizza l'occhio. Mi dicono che ad Algeri in campo inglese corre questo assioma: un soldato inglese fa quanto tre americani, un soldato americano fa per tre indiani (quelli dell'India) e un soldato australiano fa per un soldato inglese (fa di più, direbbero i nostri esperimentati combattenti di Libia).

Certo è che gli inglesi hanno insistito affinchè il grosso del corpo di spedizione americano restasse indietro, nel Marocco. Hanno forse espresso il timore che l'esercito di Eisenhower, andando per la prima volta al fuoco, potesse dare delle sorprese, del resto giustificabili? Proprio gli inglesi, recentemente, hanno vantato una impresa eroica del loro paracadutisti in Tunisia mentre il corrispondente gruppo di paracadutisti americani si sarebbe subito avviato nella medesima contingenza.

I soldati inglesi pretendono di fare i maestri di guerra ai cosiddetti degli alleati ultimi venuti. Pretendono di allenare e bene allestrare gli americani al gioco della guerra per farli poi combattere e morire in difesa della causa britannica. Nei suoi intendimenti senza maschera, Londra vorrebbe far giocare agli americani il ruolo che hanno finora giocato per la bandiera inglese i australiani e indiani e greci e altri ancora; combattere e morire per l'Inghilterra, la quale in tal modo risparmia i propri soldati. Vecchia storia. Ma in quali sono gli intendimenti effettivi degli inglesi: far fare la guerra, cioè, all'americano, questi, dal canto suo, ha idee davvero ben precise e vuole fare la guerra per sè, e anche a proprio vantaggio. Ci sembra di aver capito che l'americano accetta di fare l'«allievo» o il «secondo» nella guerra, ma intende essere «primo» nella spartizione del bottino. L'americano s'è presa veramente la parte del leone nello smembramento dell'impero coloniale francese e — aggiungiamo — nell'iniziata liquidazione di quello inglese (affitto o meglio occupazione delle basi inglesi di oltre Atlantico, penetrazione nel sud-Africa francese, nell'India, nell'Australia, nel Medio Oriente, persino nell'Africa centrale e orientale). Il generale inglese Anderson guida la I Armata contro Tunisi e Biserta (ma deve pensare alla difensiva) ma è il generale americano Eisenhower che fa da capo alleato «tollerato» nel Nord-Africa già francese. Si sa che lo sbarco fu voluto, intensamente voluto da Roosevelt. Si diceva che l'impresa sotto titolo americano avrebbe trovato accoglienza più favorevole presso i francesi che non sotto titolo inglese. E anche la preparazione del tradimento fu prevalentemente opera americana. Ne conosciamo i particolari per bocca dello stesso Eisenhower e del capo del complotto generale americano Clark.

Il generale Mark Clark fu inviato a Tangeri per tempo. Doveva studiare e preparare lo sbarco valendosi dell'aiuto dei molti addetti militari e delle altre spie che Roosevelt aveva disseminato nel Marocco. C'era una catena di consoli e vice consoli messi lì a posta per servire Clark, Eddy, Childs e Murphy. Il colonnello Eddy era ufficialmente l'addetto militare presso la legazione degli Stati Uniti a Tangeri, mister Childs era l'incaricato d'affari con funzioni anche di controllo nei consolati statunitensi del Nord-Africa. Ma il capo, l'uomo di fiducia di Roosevelt era Clark, promosso poi dal presidente al grado di tenente generale per il buon compimento dell'impresa. Eisenhower lo ha scelto come suo braccio destro tanto si è dimostrato bravo.

Il generale Mark Clark

Il generale Mark Clark è diventato popolarissimo per il racconto che egli stesso ha fatto dell'avventura. Ora la popolarità cresce senza limiti nella fantasia delle teste accese anglo-sassoni. Clark ha raccontato come, partito dall'Inghilterra con sette ufficiali, dopo un viaggio dei più avventurosi per terra per cielo e per mare e sottomare (sì, anche del sottomarino si è servito) sia riuscito a pervenire al posto convenuto, una casetta isolata lungo la costa del Nord-Africa francese. Qualche giorno prima dello sbarco, furono presi gli accordi con i traditori francesi. E' intervenuta anche la polizia, la quale però — racconta Clark — ebbe la cortesia di telefonare prima; i congiurati così poterono nascondersi.

Le avventure del generale Clark e dei suoi compagni (eccone i nomi, per essere esatti: brigadiere generale Lyman L. Lemnitzer di Homesdale Pa.; colonnello A. Hamble di Maine; colonnello Julius Holmes di Washington; capitano Jesonld Wright della marina americana di Washington; e tre inglesi, il capitano C. J. Courtney, il capitano Rt. Lhelingstone, il tenente J. D. Foot) sono complicatissime e gli anglo-sassoni vanno matti per le avventure. Per dirne una: il cannotto su cui stavano gli otto si capovolse con tutti i vestiti dentro e allora gli otto furono tratti in salvo in costume adamitico salvo un ufficiale che aveva conservato il berretto in testa. Un'altra: nella casetta dove complottavano coi francesi, gli otto ufficiali anglo-americani indossavano l'uniforme militare, fuori invece indossavano abiti civili. Ma pure nella casetta dovevano cambiarsi d'abito ad ogni minaccia di essere scoperti. Il racconto del generale Clark precisa che gli otto ufficiali anglo-americani tenevano sempre le pistole a portata di mano, per ogni evenienza. Una volta si trovarono in un piccolo bar con le armi in pugno pronti a far fuoco. Gli ufficiali francesi invece — precisa il racconto — erano fuggiti soltanto più precipitosamente dalla finestra.

Ancora un'avventura, di denaro questa volta. Ecco: nel passare da una imbarcazione ad un sommergibile, o viceversa, la valigetta perse una busta con denaro francese che doveva servir per le spese di soggiorno durante la breve sosta nel territorio marocchino o algerino. Centocinquanta mila franchi in banconote andarono a finire in mare. Eppure c'è l'avventura anche senza denaro francese. Trenta ore durarono le conversazioni con «gli alti capi militari e politici francesi» nella casetta isolata della costa del Nord-Africa. Dopo di che Clark potè portare a Eisenhower tutti i piani delle forze militari, navali e aeree del Nord-Africa francese e gli accordi e le indicazioni di sbarco (segnali luminosi di notte, con bandiere durante il giorno). E soltanto così, dopo il felice compimento della missione Clark, lo sbarco parve possibile e fu effettuato. Riconosce nelle sue dichiarazioni il generale Eisenhower: Ci sarebbe bastato un po' di resistenza per impedire lo sbarco. Ricordiamo Dakar; ma quella volta fu mero tradimento.

Decise lo sbarco d'accordo con le altre autorità militari e politiche francesi, Eisenhower diede quest'ordine: «Si utilizzino i trasporti di tutti i tipi, fatta eccezione degli asini».

Poveri asini africani, tanto utili invece.

Così avvenne lo sbarco.

Antonio Lovato

Convoglio sbaragliato dagli U-boot in azione notturna presso le Azzorre

15 piroscafi per 85 mila tonnellate colati a picco - Si attende di ora in ora l'annuncio dell'affondamento di altre 13 navi

Berlino, 29 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Un convoglio che navigava dall'Inghilterra verso sud, inseguito da due giorni da sommergibili germanici, è stato attaccato e sbaragliato in scorsa notte in ripetuti attacchi: quindici mercantili per una stazza di 85 mila tonnellate di registro, un cacciatorpediniere ed una corvetta della scorta sono stati affondati; tre altre navi sono state colpite con siluri.

A proposito del successo dell'arma sottomarina germanica il Comando Supremo delle Forze Armate fa seguire i seguenti particolari al Bollettino straordinario del 29 dicembre:

«Il convoglio britannico annientato quasi totalmente nelle acque delle Azzorre faceva rotta pesantemente scortato dall'Inghilterra verso l'Africa occidentale. Avendolo avvistato fino dal 26 dicembre, i sommergibili germanici non sono sempre rimasti alle calcagna del convoglio, meno durante i brevi periodi di scarsa ripentina, e malgrado le vivaci manovre difensive delle corvette e dei cacciatorpediniere di scorta.

«La sera del 28 dicembre i sommergibili germanici riuscirono a circondare il convoglio e nell'oscurità si lanciarono all'attacco, silurando e affondando alcune navi. Altre navi rimaste in panna furono colate a picco dal fuoco delle artiglierie dei sommergibili. Alcuni mercantili attaccati contemporaneamente da due unità subacquee vennero affondati in pochi minuti.

«Alle prime luci dell'alba, quanto restava del convoglio si disperdeva in tutte le direzioni, ma la caccia dei sommergibili continuò implacabile.

«In base alle notizie finora pervenute, il convoglio è stato quasi totalmente annientato; le poche navi superstiti tentano di salvarsi isolatamente».

Importanti successi anche nel mese di dicembre

Berlino, 29 dicembre.

Dopo una pausa di undici giorni gli U-boot fanno nuovamente parlare di sè con il terzo comunicato straordinario di questo mese. Il totale degli affondamenti risultanti dai due precedenti comunicati straordinari di dicembre è stato di 296 mila tonnellate, cosicchè, tenuto conto di alcuni altri singoli affondamenti realizzati nel Mediterraneo, il bilancio del mese di dicembre 1942 si avvicina a tutt'oggi considerevolmente maggiore di quello realizzato lo scorso anno con 257 mila tonnellate.

Sappiamo però che tale bilancio è destinato ad aumentare prima della chiusura mensile. Indipendentemente dagli eventuali successi che possono ancora verificarsi nelle ultime due giornate di questo mese, il conto, infatti, attraverso le informazioni fornitici dal portavoce dell'alto Comando, che in settori diversi sono già state affondate altre 13 navi mercantili per complessive 71 mila 270 tonnellate.

Con questi nuovi successi che saranno annunciati ufficialmente in una dei prossimi bollettini, il bilancio sale pertanto a circa 400 mila tonnellate.

Per il mese di dicembre, che è considerato sia per il soffiare di violentissimi venti che per le nebbie fittissime che ostacolano la visibilità particolarmente nell'Atlantico settentrionale, il periodo meno favorevole all'attività degli U-boot, ciò costituisce davvero un successo straordinario. Non si

invece il caso di stupire che il ritmo degli affondamenti non si sia mantenuto alla pari con il risultato da primato assoluto raggiunto nel novembre passato (un milione 36 mila tonnellate). A parte le eccezionali possibilità di caccia di cui gli U-boot hanno potuto fruire nel Mediterraneo e nell'Atlantico centrale in occasione della spedizione di Eisenhower nell'Africa settentrionale francese è infatti probabile che il colpo gravissimo costituito dalla perdita di oltre un milione di tonnellate abbia per l'appunto indotto il nemico alla massima prudenza, manifestatasi verosimilmente con l'abbandono improvviso di talune rotte considerate particolarmente minacciate, così come con la sospensione di interi trasporti.

I commentatori tedeschi sottolineano come il successo annunciato dall'odierno bollettino sia tanto più significativo in quanto colto ancora una volta contro un convoglio. Si sa quale somma di abilità e di audacia comportino gli attacchi contro i convogli scortati. Ma nello stesso tempo è per l'appunto nel sistema dei convogli che l'arma sottomarina vede momentaneamente le sue possibilità di attacco.

La premessa essenziale del successo per i comandanti degli U-boot è di poter scorgere attraverso i loro periscopi gli obiettivi. Si può pertanto immaginare con quale gioia, dopo avere spesso attesa invano per delle intere settimane una sola unità nemica, essi scrutino il comparire all'orizzonte di una massa di obiettivi come quella rappresentata da un intero convoglio. Nonostante tutti gli accorgimenti tattici e il concentramento di imponenti forze di difesa da parte del nemico, la tecnica di attacco, basata sull'azione collettiva con la disposizione delle diverse unità sottomarine a cordone attorno al convoglio, si è ancora una volta affermata in pieno.

Anche la presenza di importanti unità di scorta non ha servito a nulla, benchè essa si sia evidentemente impegnata appieno, come risulta dal fatto che anche un cacciatorpediniere e una corvetta sono stati battuti dai siluri nemici.

Dai primi dettagli diffusi stasera dall'alto Comando, risulta che la vittoriosa azione degli U-boot ha avuto per teatro il settore marittimo attorno alle isole Azzorre. Il convoglio nemico che era protetto da una scorta poderosa, si trovava in navigazione dall'Inghilterra alla volta dell'Africa occidentale.

L'avvistamento avveniva sabato scorso 26 corrente. Nonostante le difficoltà opposte dalla nebbia in conseguenza della quale il contatto era momentaneamente perduto nella giornata di domenica, gli U-boot riuscivano a mantenersi all'inseguimento nell'attesa del momento favorevole per l'attacco.

A più riprese le navi di scorta, accortesi della loro presenza, intervenivano per sventare la minaccia obbligando gli U-boot a immergersi. Nella notte da domenica a lunedì, realizzato il necessario concentramento di forze, i sommergibili germanici decidevano l'attacco. Fin dalla prima azione svoltasi nell'oscurità, gli attaccanti colpivano a segno un cospicuo numero di siluri, formato molte unità nemiche. La manovra a cerchio riusciva splendidamente, tanto che molte unità del convoglio sono state attaccate contemporaneamente sui due fianchi e centrate in pieno. Questo fatto unito all'affondamento di due unità da guerra, un cacciatorpediniere e una corvetta disorientavano completamente le navi di scorta, tanto che gli U-boot hanno potuto terminare la loro azione intervenendo direttamente col tiro dei cannoni; varie altre navi sono state in tal modo affondate.

Al sorgere dell'alba, al momento in cui le unità superstiti cercavano disperata salvezza fuggendo in tutte le direzioni, i sommergibili realizzavano ancora una lunga serie di affondamenti a seguito dei quali il convoglio si può considerare pressochè integralmente annientato.

Guido Tonella

La mobilitazione degli italiani di Tunisi: i connazionali schierati in attesa di indossare la divisa militare. (Telefoto R. G. Luce)

LE OPERAZIONI SUL FRONTE ORIENTALE

Un gruppo di forze nemiche distrutto nella grande ansa del Don

Tutti i nuovi attacchi sovietici respinti - La divisione alpina "Julia" citata nel bollettino del comando germanico

Berlino, 29 dicembre.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nella regione del Terek, attacchi locali dei sovietici senza successo. Truppe tedesche e romene, passate subito al contrattacco, hanno scacciato il nemico dalle sue posizioni e distrutto parecchi carri armati.

Tra il Volga ed il Don, nella grande ansa del Don, rinnovati attacchi del nemico sono stati respinti in duri combattimenti difensivi. Un gruppo di forze nemiche che era stato accerchiato da giorni è stato distrutto. A partire dal 24 dicembre sono stati qui distrutti e catturati 65 carri armati, 30 cannoni, numerose armi pesanti e leggere di fanteria e cospicuo altro materiale da guerra. L'arma aerea germanica ha validamente cooperato alla lotta. E' stato anche catturato un gran numero di prigionieri; le perdite in uomini riportate dal nemico superano parecchie volte la cifra dei prigionieri.

Nei combattimenti difensivi nella grande ansa del Don, si è particolarmente distinta la Divisione italiana «Julia».

A nord est del lago Ilmen, il nemico ha continuato i suoi attacchi potentemente sostenuti dal fuoco dell'artiglieria e da numerosi carri armati. Tutti questi attacchi sono stati respinti con alte perdite: 34 carri armati sono stati distrutti.

Nell'estremo Nord, l'arma aerea germanica ha bombardato importanti stazioni della ferrovia di Murmansk.

L'asperrima lotta a 30 gradi sotto zero

Berlino, 29 dicembre.

La citazione di cui è oggetto nell'odierno comunicato germanico la Divisione «Julia» costituisce un alto significativo riconoscimento delle straordinarie prove di valore fornite dai combattenti italiani in questo asperrimo settore della lotta sul fronte orientale. E per l'appunto agli alpini, di cui già diverse corrispondenze della F. K. hanno illustrato la granitica saldezza di fronte al nemico, che qui si guarda, in questo momento, con senso di particolare ammirazione.

Schierati in prima linea sul combattutissimo fronte dell'ansa del Don, essi difendono delle posizioni di fondamentale importanza per l'efficienza del nuovo sbarramento stabilito dal Comando tedesco. Benchè il riserbo che in questa fase è di rigore, non consenta di entrare in alcun particolare dettaglio sullo svolgimento della lotta, possiamo dichiarare sulla fede di questo spontaneo tributo di ammirazione da parte dei camerati tedeschi che le gesta compiute in questi giorni dai nostri alpini sono tra le più epiche registrate nel corso di tutta la guerra sul fronte orientale. Il terreno che è teatro di questa loro eroica incrollabile resistenza, pur tanto diverso dalle Alpi native, è in questi giorni travagliato da una temperatura rigidissima, scesa nella regione del medio e basso Don fino a 30 gradi sotto zero.

Sull'annientamento di un gruppo sovietico di questa stessa zona annunciato dall'odierno Bollettino si hanno stasera i seguenti dettagli. Il gruppo nemico è stato accerchiato sin dal 24 corrente. L'azione di annientamento si è svolta col fuoco concentrico di tutte le armi terrestri e con l'intervento di poderose formazioni aeree da battaglia e di assalto. Salvo poche centinaia di uomini l'intero gruppo nemico è stato fatto a pezzi. Dei 65 carri armati che componevano l'armamentario di questo gruppo, 50 sono stati distrutti dal tiro dell'artiglieria anticarro, 7 dalla Luftwaffe e il resto catturato.

Il nemico ha perduto inoltre 30 cannoni, numerose armi di fanteria, auto-mezzi e altri materiali vari.

Non meno dura e tenace è stata la lotta nella regione fra il Volga e il Don. In un punto di questo settore i bolscevichi hanno attaccato con massa di fanteria sostenute da 50 carri armati. Tutti questi attacchi sono stati nettamente respinti dai granatieri germanici.

Apparecchi italiani hanno attaccato con successo carri sovietici di mitragliatrici devastandone completamente sei.

Gli alpini della "Julia"

La divisione alpina «Julia» è composta prevalentemente di veneti, in grande maggioranza di friulani.

Giunta in Albania nella seconda metà dell'aprile 1939, all'inizio delle operazioni contro la Grecia — 28 ottobre 1940 — fu dislocata presso il confine albanese-greco. Ad essa venne affidato un compito di primaria importanza: quello di agire lungo l'aspra catena montana del Pindo per puntare su Metzovo e chiudere così l'occupazione di quel passo le possibilità di comunicazione fra il settore macedone e il settore epirota alle forze greche. Il compito arduo in ogni caso venne reso estremamente più difficoltoso dall'imperversare del maltempo che costituì gravissimo ostacolo al movimento della divisione. Superando difficoltà veramente eccezionali, gli alpini della «Julia» riuscirono a giungere, attraverso l'aspra zona montana, fino a pochi chilometri da Metzovo. Le vicende iniziali della campagna obbligarono poi i valorosi alpini a ritornare — in seguito a ordine — sul loro cammino, ciò che fecero superando in durissimi combattimenti tutti gli ostacoli frapposti dal nemico.

Nel discorso del 26 febbraio 1941 alle gerarchie del Fascio romano, il Duce disse: «Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della «Julia» sin quasi a Metzovo, tutto apparirà leggendario».

Più volte il nemico, sulla sua propaganda, ne annunciò la distruzione completa, ma sempre più forte e saldo esso si trovò di fronte la «Julia»: successivamente a Koritza, sul Moli Topojanit e sul Chiarista Fratarit, su Chaf e Metsgoranit e sul Golico; ovunque gli alpini della «Julia» davano imparagonabili prove di valore, di tenacia e di ardimento. La vittoriosa fase conclusiva della lotta vide ancora la «Julia» lanciare all'attacco i suoi magnifici battaglioni.

Sul fronte russo, fa parte dell'8ª Armata italiana, e i combattimenti di questi giorni le hanno offerto l'occasione di riaffermare il suo glorioso passato di guerra, stabilizzato dalle medaglie d'oro che fregiano i vessilli dei suoi Reggimenti.

Come gli inglesi spiegano la mancata occupazione della Tunisia

Berna, 29 dicembre.

(S.) - Il *War Office* britannico, nella sua «rivista della guerra su terra» cerca di giustificare dinanzi alla pubblica opinione la mancata occupazione della Tunisia.

La rivista scrive che, avanzando assai rapidamente, l'avanguardia della I.a Armata avrebbe avuto la possibilità di raggiungere Tunisi o Biserta, prima che il nemico vi si fosse trincerato troppo fortemente. Questo compito è stato troppo grande per l'avanguardia.

Il paese si presta male alla preparazione d'aerodromi e il cattivo tempo ha disturbato i preparativi. Dal principio di dicembre è apparso evidente che la I.a Armata avrebbe dovuto liberare la Tunisia dal nemico con mezzi di guerra più metodici.

Le unità più avanzate sono state ritirate dalle posizioni esposte e l'esercito ha cominciato a riorganizzarsi e a costruire le sue comunicazioni.

LA SITUAZIONE

■ Il mese di dicembre non è il più fortunato nella lotta dei sommergibili contro il naviglio nemico; le cattive condizioni atmosferiche vi hanno un'influenza determinante. Però il dicembre 1942 è già notevolmente superiore nella cifra degli affondamenti al dicembre 1941; alla resa dei conti il totale sarà quasi doppio intorno al mezzo milione di tonnellate. Ma le cifre-primato dei mesi scorsi ritorneranno nel 1943.

■ Il convoglio distrutto quasi totalmente vicino alle Azzorre navigava evidentemente dalle coste inglesi alle coste dell'ex-Africa Settentrionale francese; grosso convoglio a pieno carico. Il gen. Eisenhower deve contare su circa 100 mila tonn. in meno di mezzi e prodotti necessari alla sua spedizione. E' un'impresa che costa e che deve fare pieno affidamento sulla continuità dei rifornimenti marittimi a grande distanza.

■ La pirateria britannica si è estesa anche a Gibuti. L'immenso impero coloniale africano di cui la Francia era tanto orgogliosa fu: i Giraud, i De Gaulle, i Boisson sono delle comparse agli stipendi di Londra e di Washington. La loro vitalità si manifesta nei contrasti personali, come per i polli di Renzo.

■ I sovietici, com'era facilmente prevedibile, hanno reintensificato la pressione per sfruttare in campo strategico i successi ottenuti nel medio Don, cioè per arrivare alle grandi linee di comunicazione degli eserciti tedeschi e alleati dall'Ukraina al Volga e al Caucaso. L'urto è aspro e violento; le vicende della battaglia, o meglio delle battaglie, hanno le loro alternative; forse non è stato ancora raggiunto il momento culminante della lotta. Nella tremenda battaglia la Divisione Julia si è coperta di gloria meritando la citazione d'onore del Bollettino germanico.

a. s.

CRONACA CITTADINA

I piemontesi rimpatriandi dall'Africa Orientale

L'arrivo alla stazione di Porta Nuova è atteso fra pochi giorni

Pubblichiamo l'elenco, già trasmesso dalla radio, dei connazionali rimpatriandi dall'Africa Orientale Italiana, già residenti nella nostra provincia. Essi arriveranno in Patria fra alcuni giorni.

1° TURNO: Aristio Natale, Bardelli Adele, Bertello Angela, Barisotto Cesira, Borrione Anna, Bovio Carolle, Bovio Giuseppina, Bovio Iva, Bozzo Giuseppe, Bozzolo Giuseppina, Canizzaro Gaetano, Caroleo Francesco, Caratto Angela, Caratto Ernesto, Cerutti Silvio, Chiecco Argia e figli, Coreggia Anna, Cornaglia Giuseppina, Corso Angelo, Costa Pietro, Crescio Maria Rosa, Crescio Liana, Cuminetti Francesco.

Datti Maria, Di Maio Ida, Di Maio Marisa, Di Orsola Antonietta, Di Pietro Angelo, Elia Rosa, Fabretto Olimpia e figli, Ferrero Maria Pelissero, Fissolo Santina, Foglietto Caterina, Franco Concetta, Franco Leonardo, Fravelle Teresa, Gaida Marcella, Garbio Ada, Ganzer Iolanda, Gelati Maria, Ginefra Carolina, Giuliano Merotti, Giorgerino Angela, Guron Adele, Guron Caro, Lazzerio Caterina e figli, Locatello Virgilio, Mascocco Lucia, Masante Mario, Mercolli Anna, Mercolli Maria, Modinca Luisa, Pavia Amadia.

Perachi Anna, Peccato Maddalena, Pandelli Petronilla, Placiarn Gemma, Pinciaro Teresa, Piazza Ellas, Pivato Luisa, Pivato Francesca, Pivato Ugo, Polledro Giovanni, Porta Angela, Rabbia Piero, Ranca Imuele, Raimondi Algeras e figli, Regia Natale e famiglia, Rocha Ettore, Romano Guglielmina, Ruggiero Olimpia.

Santolini Margherita, San Aurora, Savarino Angela, Seneraldo Maria, Serafini Mario, Seuteri Giuseppe, Scotto Matilde, Sparviero Adelaide, Spotti Giorgino, Siagni Aldo, Taccion Ester, Tarosio Carmelina, Tinelli Maria, Todaio Francesco, Todaio Giuseppe, Tonizza Margherita, Torchio Benedetta, Toscani Vittorio, Trevet Rosa, Trinello Laura e figli, Tuddi Giovanna, Villa Felicina, Zolesi Giuseppina.

2° TURNO: Almondo Alma Annabella Orsolina nata Sodo, Annabella Terenio, Accoinasso Fiammetti Maria, Alessandria; Allontis Luigi, Allede Marcellino, Anol Giuliana, Allemani Alda, Alberti Savio Emma, Belger Giannina nata Grill, Berardi Angela nata Rosini, Bonducco Maria nata Ferrero, Felice, Giancarlo, Renato; Berger Rosalba, Bettini Elena nata De Paolo, Maria Lodovica; Bodo Clemente nata Grovere, Matteo, Pietro; Bertolo Favretto Germana, Alba, Sergio, Laura, Pietro; Bessone Padre Lucenzo, Bulgarelli Cervetti Cicita, Maria Carla; Biancotti Maccagno Pina, Cadrina; Biancesi Garrino Costanza, Bongiovani Andreina, Elda; Brean Giuseppe Felice, Baglione Mario, Brotto Lucia nata Antonino, Renato, Sergio; Buzzola Bianca nata Ferrandita, Angela; Beltrami Minerata Manzola, Carla, Giovanna; Borgarini Maria Immacolata.

Colsson Mathlen Ida, Mario, Annalisa, Renato; Cernaglia Suor Carolina, Carleo Francesco, Corello Padre Giovanni, Canepare Giovanna, Carolee Rina, Chiantor Bove, Comma Ugo, Camandona ved. Maria nata Tommasoni, Clementina; Calmi Luigia Vando, Cottino Renata, Cottino Franca, Cacace Ida nata Vittori, Chiappo Paolina nata Grforte, Di Maito Luicher Anna, Silvana, Giuseppe, Giancarlo; Damiani Cando, Di Leo Adele nata Avilan, Antonio, Anna; De Paola Lalla nata Croce, Elsa; De Ferrari Teresa nata Mirabelli, Ernesto, Rosa Maria, Giuliano Augusto.

Franchino Rosina nata Gambino, Franco; Furello Tuselli Caterina, Fiorito Maria nata Bergantin, Alfonso; Fusalo Maria nata Buscarato, Federa Marta nata Tonisti, Fontana ved. Olga nata Rosa Taddei, Fratini Maria Grazia ved. Giacobbe, De Zorzi Bice nata Spagnoli, Giggina Regina nata Caloni, Guberi Maria nata Fucelli, Gunzer Suor Addoloruta, Garbin Suor Adulgisa, Gaio Maria, Galli Adele nata Riaretto, Caterina, Raffanie, Paolo; Gullina Maria nata Mussa, Greco Concetta nata Massa, Grosso Amalia nata Isaie.

Liguiti Michele, Labbadini ved. Silvia nata Brovetto, Raffaella Renata; Lucca Enny, Candido, Franco; Lapi Clara nata Broschi Benedetti, Lauro Adolfo; Lilliani Anniua nata Lafranc, Luise Franciquolo, Mondina Maria, Magnali Gemma, Manca Ilio, Maccario Vittoria, Melano Rostano Anna, Alberto; Miniardi Pia nata Fevrin, Gian Mario; Martinia Lidia nata Bug, Italo, Luigi; Mastro Paole Anna Maria nata Franzolini, Angelo, Pia; Meloni Matilde, Manzuelli Maria nata Rosboch.

Novivo Colombo Adele, Carla, Roberto, Felice; Pigella Luigina nata Menzio, Angelina, Aldo; Piovano Bartolomei Rosina, Clelia, Lucia, Luigi; Prestotin Reggiani Marietta, Anna, Costanzo; Porta Suor Enrica, Parisotta Suor Angelina, Paolco Maria, Peirani Parodo Elena, Costantina, Giovanni Piccollo Rota Elena, Pecchio Tere, Renea, Danilo, Gastone; Porchino Antonietta, Pulchino Cesare, Portogna Marta, Rubinetto Padre Luigi, Regalli Quaranta Teresa, Enrica, Marcello; Rocerra Enrico, Ruggerin Eleonora nata Marchetti, Signoretti Ermengarda nata Barba, Spagna Aldo, Spadari Grisotto Giacomo, Santangeli nata Duo, Annita, Enzo, Sonetto Tusen nata Giunta, Luigina; Uge Vanda nata Rocchi, Maria, Riccardo, Paolo; Zucchino Severina nata Ricca.

Si invitano pertanto i familiari, parenti e conoscenti delle suddette persone a comunicare tempestivamente alla Federazione provinciale dei Fasci Femminili (via Carlo Alberto 10, Torino) tutte le notizie che possano comunque interessare i rimpatriandi. Gli eventuali sfollati debbono prendere il luogo dell'attuale residenza e la possibilità di ospitare il congiunto, nonchè dare notizie sullo stato attuale delle proprie case e dei propri cari.

In un ulteriore avviso sarà comunicato il giorno e l'ora dell'arrivo dei rimpatriandi alla stazione di Porta Nuova.

La Direzione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino rende noto alle malate di chirurgia che desiderassero essere ricoverate al Centro chirurgico femminile distaccato di Strambino-Romano (Aosta), per subire interventi operatori, che per ottenere tale ricovero devono presentarsi alla sede perspettiva di ogni Reparto, V2 A Molinette, e più precisamente al Servizio amministrativo ed accettazione della sede stessa, chiedendo di essere ospitate al Centro ospedaliero di Strambino-Romano.

Esemplare provvedimento del Prefetto

La sospensione del Segretario Comunale di Rosta e di Buttigliera Alta per mancata assistenza agli sfollati

Il Prefetto di Torino con recente provvedimento ha disposto la sospensione temporanea dal grado e dallo stipendio del Segretario comunale reggente del consorzio tra i comuni di Rosta e Buttigliera, cav. Felice Mario Perani, per grave scorrettezza dimostrata nel servizio di assistenza agli sfollati e per il comportamento scorretto tenuto nei loro riguardi.

Radiati dal Partito
per scarsa fede fascista

Il Segretario del Partito, su mia proposta, ha radiato dal P.N.F. gli iscritti Cotti Alfredo fu Giovanni, Balbo Secondino fu Pasquale e Rosso Giacomo fu Antonio, tutti residenti a Settimo Torinese, con la seguente motivazione: « Dimostravano, negli attuali momenti, scarsa fede fascista ».

Per lo stesso motivo è stato inflitto il provvedimento disciplinare di « *sospensione a tempo indeterminato* » agli iscritti al Partito Bolne G. Battista fu Michele e Garra Giovanni fu Giacomo, pure di Settimo Torinese.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Nuove offerte

Sono pervenute al Prefetto le seguenti nuove offerte a favore dei danneggiati dalle incursioni aeree:

Vittoria Calligaris (S. Raffaele Torinese), L. 500; Famiglia Dolza (Castelletto Merli, Moncalvo), 500; N. N. a favore di due famiglie sinistrate con bambini, 100; Num. Pettinio, 100; Fam. Argazzi, Rigo Germana, Vanini, Pinessi, Cloni, Palazzi, per onorare la memoria del camerata « Parin », 100, Contessa Giorgiana Turino di Gropelle Solaroli, 1000; Francesco Bandetto e famiglia (Rivoli), 100; Benotti Ernesto (Roma), 500; Dott. Eugenio della Chiesa, 1000, Irene Formiga (Biella), 50; Alunni del R. Liceo-Ginnasio « A Doria » (Novi Ligure), 1045,30; S. A. Autocostruzioni Diatto, 2000; Alunni delle Scuole Elementari di Settimo Torinese, 737,45; N. N., 50; Cav. Mario Marta, 100; Alunni della Scuola Elementare di Vinovo, 217,20; Marchesa Tina Ghisolfi, 1000; Fratelli G.E.R. d'Arcano (Pantoleleria Friulana, Torino), 1000; Alunni della 2.a m. di Cossato (Vercelli), 25; Elisa ed Eugenio Galbo, 200; Chiapasco Giuseppe e sorellina (Vico Canavese), 50; N. N., 100; Alunni delle classi 2.a e 3.a elementari di Rocca de' Baldi (Cuneo), 90; Alunni della scuola di Perrero, 312; Famiglia Martinetto (Bologna), 100; Sola Guglielmo, 500; Luisa Alocco (Balzano), 30; Insegnante e alunni della scuola della frazione Squanelo di Spigno Monf., 325; Famiglia Cafaro (Nibbiano, Piacenza), 50; Guglielmina Migliorero ved. Andrea, 100; Contessa Maria Gazelli di Rossana n. Rignon 4000; Geom. Antonio Colombai, 500.

Il Re e il Principe ringraziano
per gli auguri di Natale

Al telegramma augurale di occasione del Santo Natale inviato dal gen. naz. Vittorino Vezzani a nome dell'Amministrazione della Provincia, la Maestà del Re Imperatore ha fatto così rispondere:

La Maestà del Re e Imperatore ringrazia cordialmente con Voi l'Amministrazione Provinciale torinese, ricambiando i migliori auguri. — Ministro della Real Casa *Acquarone*.

Al telegramma inviato dal Podestà nella ricorrenza del Natale, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è degnato rispondere nei termini seguenti:

« Ringrazia e ricambia i migliori auguri alla cara Torino particolarmente cara al mio cuore specialmente in questo momento. Umberto di Savoia ».

L'orario degli esercizi
per il 1° gennaio

In osservanza al Decreto prefettizio in vigore venerdì prossimo, 1° gennaio, tutti gli esercizi commerciali della città di Torino osserveranno la chiusura come nei giorni domenicali.

La truffa al lotto: ultime battute

È stato ripreso il processo per la truffa in danno della amministrazione del Lotto, come si ricorderà il dibattimento era stato sospeso nel novembre scorso in seguito alle prime brutali incursioni aeree degli inglesi sulla nostra città ed in quella circostanza era stata concessa la libertà provvisoria a tutti gli imputati.

Appena aperta l'udienza il Presidente, comm. Adami, ha comunicato il comparire innanzi Dario che, come è noto, fu per parecchi anni a capo della nostra Corte di Assise; alle sue elevate parole si sono associati il Sostituto Procuratore Generale comm. Negrino, l'avv. Paresio, per il rimanente degli avvocati e procuratori, e l'avv. Calligaris dell'avvocatura di Stato.

L'avv. Paresio, quindi, ha fatto istanza per il rinvio del processo a causa della malattia che ha colpito il suo cliente Arru, a lui si è associato l'avv. Cusella nell'interesse del suo cliente Minola, poche ore prima che la Corte non pronunciasse l'ordinanza di accoglimento, con la lettura del Procuratore Generale e del rappresentante dello Stato, avv. Salerni.

Si sono quindi esaminati alcuni testimoni di secondaria importanza e poi la resa le sue conclusioni il perito di ufficio prof. Gorin che doveva riferire sulle condizioni mentali di alcuni imputati; egli ha concluso per la semi-infermità a favore del solo imputato Bertino (uno dei principali organizzatori della loro impresa) mentre per gli altri ha sostenuto la piena capacità ad intendere ed agire.

Domani avrà luogo la lettura per l'ammissione del teste capitano di finanza cav. Bidoni, che condusse le prime indagini sulla colossale truffa; il Presidente ha aderito alla richiesta, rinviando il dibattimento al 2 gennaio p. v. per dar modo al predetto alto ufficiale del Lotto.

Colta da malore il ricoverato al Regio Ospizio di Carità Bernardo Uselli di 70 anni, mentre si trovava a letto nella sua camera nella giornata di ieri. Il medico di guardia, dott. Alberti, lo ha fatto trasportare all'ospedale Mauriziano.

Per la scoppola d'uno sconosciuto ricoverato all'ospedale Mauriziano, dove è deceduto, è stata aperta inchiesta dal dott. Bertolino, già residente a Torino ed ora in servizio a Gattinara, imputato di due furti aggravati in danni, oggetti d'oro e libretti di Banca al portatore è stato in questi giorni arrestato e tradotto a Vercelli. Gli sono stati sequestrati fra oggetti di valore e denaro liquido oltre L. 40.000, che lo stesso troverà, nella sua nuova residenza. L'operazione è stata condotta dal maresciallo Lenzo comandante della stazione del R. CC. di Gattinara.

Denuncia delle giacenze
di generi razionati

Le ditte grossiste e dettaglianti, di cui all'ordine precedente alla rilevazione, alla mezzanotte del 31 dicembre corrente, di tutte le giacenze di generi razionati (farina di pane, di polenta, pasta, riso, zucchero, olio, lardo, grassi, margarina, sapone). Unitamente alla merce effettivamente esistente in magazzino dovrà essere denunciata anche quella che alla sera del 31 dicembre risulterà in viaggio. Le denunce dovranno essere compilate su appositi moduli, in doppio per le ditte grossiste ed in quadruplice copia per quelle dettaglianti, secondo le istruzioni contenute nei quali dovranno pure essere riportati tutti quei chiarimenti per quelle eventuali altre operazioni non previste.

Entro il 2 gennaio p. v. le denunce saranno ritirate direttamente al recapito dei denunciandi. Per eventuali ulteriori esaurimenti rivolgersi all'Ufficio distrettuale, via Alfieri, 15.

Seguendo la Cronaca
In molte case

In mancanza del 10 cadono si serve il « *sapor fo lipo calcinatile* » che le so attitino mezzo di qualsiasi altro prodotto del genere.

Provarelo anche Voi: le adotterete.

DENUNCIE DANNI DI GUERRA

Denunce cessazioni aziende - **Consulenza ed assistenza** legale tecnica rivolgersi Corso Siccardi 11 - Torino. Dalle ore 9 alle 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BARACCA ore 17 e 21 Trattenimento e Varietà
CRISTALLO; ore 17 e 20,30 attendano
AUGUSTUS Caffè ore 17 e 21 attrazioni

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Luisa Sanfelice » Laura Adani, F. Ninchi, Ottimo ore 20,40.
CORSO: « Un colpo di pistola » Gisela Noris, Fosco Giachetti, Cenzi e Dot, «Vaudeville». Ultimo spett. ore 20,40
AUGUSTUS: « La guardia del corpo » con C. Calamai, De Sica, C. Campagnoni e dir. Lucci « All'aria aperta ». Ultimo spettacolo ore 20,30.
BALDO: « Odissea in flanelle » con Maria Celeste, Carlo Ninchi, Ott. ore 21.
STATUTO: « La guardia del corpo » con C. Calamai, Vittorio De Sica, Campagnini e Tofano, Ott. spett. ore 21.
NAZIONALE: « Noi!... arriviamo », ore 21.
TORINO: « Una donna in gabbia » con, ore 21.
ALFI: « La regina di Navarra ».
C. ALBERTO: Prima mostra (Reinecke)
COLOSSEO: « Anime selvagge ».
ECCELSIOR: « Mistero arsenale » Ott. 20
ROMANO: « Avanti, c'è posto » Ott. 21.
REX: « Avrigione di donne » V. Romance.

VIVIANE ROMANCE
ritorna oggi sullo schermo del
CINE REX
nella sua più recente e avvincente interpretazione
PRIGIONE DI DONNE
Esclusività « Minerva Film ».

SPORT

Lo Spezia superato nel torneo di Serie B

Ogni domenica un fatto. Nell'undicesima è stato verificato la prima sconfitta spezzina, nella « Bollezzona » la Pro Patria è cruciata a Siena, domenica, infine, la sorpresa ancora in spesa, che lasciava sperare al vertice della classifica.

I liguri sono stati battuti a Brescia; sono gli spezzini che ora vanno pian piano perdendo terreno se rimarranno così, fra tre settimane dopo gli incontri iniziali, si vedono lasciando verso la coda della classifica? Vedremo un po' come vanno il turno dei risultati; il Brescia è balzato dall'ottava giornata e da allora ha vinto contro il Palermo e pareggiato con il Fanfulla in Lodi, con la Mater e con il Padova in Padova; infine domenica ha regolato lo Spezia.

Se riprese, magari, questo Brescia e il farà a tanto più pericolo in quanto dalla squadra manca l'ultima Pro Gradisca Cadaria, valido centromediano, attualmente in quello terza giornata. Certo che, mentre il girone di andata sta per compiersi, il Brescia si va avanti impressionantemente; infatti dalla centima alabarda che vede le squadre di porta alternare vittorie a sconfitte, Fanulli di Olivieri, di Pergamo e il Catania si trova una o due soli punti dalla Pro Patria che tornata al comando della classifica grazie al suo successo della classifica grazie al suo successo per il minimo scarto sullo sfortunato Palermo.

Del resto, la graduatoria informa che si sono ben cinque squadre in due soli punti, e sette in tre: tanto quanto basta per confermare che il torneo mantiene un interesse vibrante e continuo.

Non solo al Brescia ma anche al Modena bisogna prestare attenzione, i « canarini » dopo aver pareggiato giovedì a Roma con la Mater (ch'era reduce da quattro giornate) hanno ripetuto domenica il l'adova, spuntare in predicato per la promozione. Il giovane è stato delle giocate i modenesi, dopo aver segnato una prima volta, hanno infierito in un calcio di rigore, realizzato da Ottino; due reti che hanno assicurato i patavini alla sconfitta. Il Modena ha in squadra un Romandini ed un Banfi (quest'ultimo, ceduto la maglia juventina e tornato... all'Inter, sembra promettere bene) ed è attesato da quei Girani che tre anni or sono portò il Venezia al livello che tutti, e particolarmente i bianconeri, ricordano. E' stornato di Ferrari, il Modena, ma è possibile che a breve scadenza, continuando a giuocare come fa ora, giunga al... primissimi posti.

L'Alessandria ha nettamente battuto la Mater ma la vittoria le è costata cara. E' accaduto che all'accanitissima partita i rimasti non hanno certo fatto complimenti; l'attivo Sopacci ha avuto il suo da fare per frenare le redini, e ad un certo punto ha espulso il « mattatore » Pieri; questo, però, dopo che l'attaccante Fiella, colpito duramente, aveva dovuto essere trasportato fuori del campo, finito incidente. Non c'è che da augurarsi che il quieissimo avanti Alessandrino, che anche domenica, prima dell'infortunio accennato, aveva segnato una delle sue solite reti, possa rimettersi prontamente del colpo ricevuto. Altrimenti Balocchieri avrà nuove preoccupazioni.

Oggi allo Stadio Mussolini
Juventus-Artiglieri germanici

La presenza nella zona torinese di reparti della Flak germanica e Pelengo di una rappresentativa calcistica di detti reparti ha suggerito la opportunità di dar vita a un interessante confronto a carattere internazionale, per quanto del tutto amichevole e cameratesco.

Scopo della partita è totalmente benefico: infatti l'incasso sarà devoluto a favore dei sinistrati per i recenti bombardamenti. La Juventus profitterà per compiere un buon allenamento in vista della partita di domenica che la vedrà opposta alla Fiorentina. Non conosciamo la reale forza della rappresentativa militare germanica; non crediamo sia così tale da poter validamente opporsi alla attuale Juventus. Tuttavia nelle file dei contrazzeri tedeschi militano alcuni elementi appartenenti a qualcuna delle più forti squadre che partecipano al campionato calcistico del Reich.

Infatti vi si notano giocatori del-l'Eintracht, del Norimberga, dell'Hertha di Berlino, dell'Hannover '93, del Lipsia. Calciatori non di fama internazionale, ma che ci sono stati descritti quali elementi di un certo valore.

La Juventus giocherà nella formazione della vittoriosa partita di Roma. Lo schieramento della squadra militare germanica sarà il seguente:

Schmiessan (Bessau '05); Schmidt (Bl.), Morgner (1 F. C. Norimberga); Frenkel (Bessau '05), Angerhausen (Bessau '05), Muller (Bessau '05); Widgeke (Hertha B.S.C.), Schleidereith (Hertha B.S.C.), Hartwig (Hannover '95), Jorasebhonih (Hasha B.S.C.), Nelsen (Bessau '05), Rieryr (Eintracht Francoforte (Lehrig), Brunner (V.F.B. Birkefeld).

La partita avrà inizio alle 14,30.

NOTIZIARIO

Il presidente del C.O.N.I. ha ratificato la nomina del Direttorio e degli organi tecnici dipendenti dalla Federazione della Vela.

La F. P. I. ha accettato le domande di passaggio al professionismo dei seguenti pugili: Zaboleti Corrado, di Firenze (medio leggero), Officiani Umberto, di Torino (mosca).

Una multa di lire 1700, pari all'ammontare della borsa, è stata inflitta al pugile Palermo Giuseppe, per aver simulato il « K. O. » nell'incontro sostenuto a Bergamo il 19 novembre u. s. contro Cremo.

A Bologna si è riunita la commissione per l'esame dei titoli degli aspiranti al Corso istruttori; i nomi dei diciotto ammessi saranno resi noti da un comunicato. E' stato deciso che il Corso stesso, al quale il prof. Pini, di Bologna, ha aderito di offrire la sua collaborazione, avrà inizio il 10 gennaio abbia inizio il 15.

La squadra granata parte oggi alla volta di Cesena ove domani, giovedì, giocherà, come abbiamo dato precedentemente notizia, contro la squadra locale che lavora al comparto dei ranghi della serie C.

Una seconda riunione pugilistica italo-alsaziana si svolgerà prossimamente ad Amsterdam. Nel programma figureranno Proietti, recente vincitore di Nicolaas, che incontrerà Legrand, ed il campione d'Italia dei medi Palmarini che verrà opposto a Luc Van Dam.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Finale torneo calcistico Coppa Federale: Tacca-Alfarano 1-0; Torti-Ciano 2-0. - Classifica: 4. Torti, punti 15; 2. Alfarano, Tacca, Prinzi, p. 13; Salzo, p. 4; Ciano, p. 2.

ALMANACCHI SPORTIVI
« Il Guerinissimo »

Editorialmente coloso « Guerinissimo » — il solito annuale Almanacco del « Guerin Sportivo » — e un bel atto di coraggio. Con i tempi che corrono pur esputo dar vita, con tanta eleganza, e buon gusto tipografico, a una pubblicazione di tal mole dimostra di possedere mezzi e iniziativa. Redazionalmente può ritenersi un autentico successo: illustrazioni dalla maestrale matita e dal fantasioso pennello di Carlin; articoli-pudie più indiscussi e penna dei più quotati « guerinetti » a cominciare dal buon direttore Emilio Colombo, si vale quest'anno della collaborazione preziosa e interessante dei più famosi « assi », parenti e presenti, di ogni branca sportiva nazionale che raccontano ognuno qualche momento saliente e memorabile della loro carriera. Versi, battute, trovate, curiosità, statistiche: tutto si può trovare sul «Guerinissimo» che in questi giorni è passato a ornare le vetrine delle più fornite edicole giornalistiche della penisola. Poste di sano buon umore, caricaturette spiritose e divertenti delle sportive italiane l'Almanacco 1943 del « Guerin Sportivo » si appresta a entrare nelle abitudini dei tifosi d'ogni sport. Qualcuno di essi, sempre sicuri, in fiducia e riconoscenti hanno da ordinarne pubblicità degli intelligenti e di espressioni e di sentimenti.

BORSE e MERCATI

TORINO, 29 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend. 3,5%	86,15	86,15	Sava	106 —	106 —
id. 4%	87 —	87 —	Marelli	469 —	470 —
Rend. 3,5%	84,50	84,50	Fiat	922 —	917 —
id. 4%	84,60	84,60	Lotti	124 —	124 —
Rend. 5%	94,15	94,15	Riv.	2380	2380
id. 4%	91,50	91,50	Ceramica	312 —	312 —
Rend. 5%	96,05	96,05	Ferr.	693 —	693 —
id. 4%	97,50	97,50	Ansaldo	350 —	350 —
B.T. '48 I	99,75	99,75	Piombino	142 —	142 —
id. id. II	99,75	99,75	Ilva	208 —	208 —
Imi. '43	100,15	100,15	Ansaldo	1,80 —	1,85 —
id. '39	99,85	99,85	Unione	892 —	892 —
id. id. I	97,75	97,75	M. Conza	161 —	161 —
id. id. II	97,75	97,75	Aste	88 —	90 —
id. '51	97 —	97 —	Montecatini	101 —	101 —
Cons. 5%	104 —	104 —	Meridp.	96 —	96 —
id. 4%	103 —	103 —	Assoc.	1040	1040 —
Cred. it.	470 —	465 —	Montedis.	27 —	27 —
Comm.	385 —	385 —	Naz. Cog.	1,50	1,50 —
Banco R.	1,50	1,50 —	Ed. Pirelli	1,50	1,50 —
Sav.	106 —	106 —	Gen. Elettr.	1,50	1,50 —
Fond.	1,50	1,50 —	Elettr.	1,50	1,50 —
Imp.	1,50	1,50 —	Elettr.	1,50	1,50 —
Bast.	1,50	1,50 —	Elettr.	1,50	1,50 —
Ed. Sp

San Giovanni della Speranza

Che una chiesa si spalanchi al cielo e il cielo la mondi, che tutta si raduni nel mezzo, per un unico slancio verso l'alto, in un suo mirabile e miracolosamente salvato arco gotico, che sia sulle sue rovine forma, aerea, equilibrata come cosa viva; nessuno potrebbe immaginarlo, che non abbia visto S. Giovanni di Duino. La Soprintendenza ai Monumenti della Venezia Giulia, che ha voluto *fissare* questa piccola chiesa nell'aspetto fatale in cui usciva dalla guerra del 1915-1918, ha dimostrato d'unire a un coraggioso senso storico un profondo sentimento di poesia. Le cose più nostre non sono quelle che conserviamo come Dio, attraverso le tempeste della vita, ce l'ha lasciate. E forse la vera carità del restauro consiste proprio nel ritardare la vorace frana del Tempo che tutto livella. Questa chiesa non sarà più adibita al culto d'una frazione di comune, ma potrà essere aperta a un culto ben più vasto e direi universale. Qui gli spiriti meditativi potranno pensare o sentire che l'uomo sulla terra non ha ancora trovato la sua pace, ma che i suoi sforzi e i suoi anelliti verso di essa, nella serenità di Dio, sono quello che di più eroico e di più commovente abbia in sè la natura umana. L'impeto che abbatte e che distrugge è fermato da quest'arco sottilissimo, che si drizza e si eleva, fra le rovine, e si ricongiunge solido in alto, come un concreto simbolo. Quest'arco non è in funzione di nulla, ma esiste solo per se stesso. Le pietre che lo formano sembrano, ad una ad una, particolare, affidate a un generoso impulso verso un'armonia che, considerata dal peso e dalla materialità della terra, sembrerebbe irraggiungibile; ma quando nell'insieme queste pietre s'incontrano, s'incastrano e reggono, sostenendosi a vicenda in un miracoloso equilibrio, allora tutta la costruzione acquista d'incanto una sicurezza che, sfidando le leggi della gravità, ha un senso poderoso dell'arco e del divino.

Come quest'arco, l'opera della buona volontà umana, dopo tanti vani tentativi, dopo tante cadute e ricadute, riuscirà forse un giorno a conquistarsi così la sua bella, poderosa, aerea pace, che le spettiamo terrena molto spesso irride.

Tale pensiero mi s'agitava nella mente una mattina di questo primo dicembre, davanti alle consolidate e pulite rovine della chiesa di San Giovanni di Duino. L'azzurro del cielo limpido irrompeva dal tetto sconperchiato, faceva di sfondo alle finestre ogivali dell'abside, s'impastava dovunque con la pietra grigia calda. Dietro l'abside verdeggiava un laghetto calmo di acque pullulanti: le sorgenti del Timavo. Da un lato, vicino, il mare, dall'altro, lontane, le Alpi Carniche, lievi, nel nitore dell'orizzonte; davanti, il Castello di Duino e, alle spalle, la ciminiera delle Officine Adria, Monfalcone.

Storia lontana e storia più recente mi si confondevano nell'animo; poesia e accordi sentimentali mo lo inebriavano di quell'estasi che ogni volta, nel contemplare monumento o paesaggio, ci ritroviamo nel cuore per questa nostra vecchia, grande, civile Italia. Carducci, le Fonti del Clitunno, l'Umbria e quella mia Istria che proprio qui s'innesta con tanta evidenza al suo ceppo naturale; Virgilio che ha cantato le Fonti del Clitunno e questo del Timavo, i due Fiumi che queste e quelle hanno descritto; Roma con le sue legioni là e qua, coi suoi templi, la sua durevole impronta; le bianche pecore del Clitunno e i cavalli del Timavo. Tutto un tumulto di ricordi storici, di lontane reminiscenze poetiche e, insieme, un altro tumulto di più vicine e personali esperienze che, sebbene fossero passati più di cinque lustri, mi ritornavano vivissime, come *fossero* allora presenti, alla memoria

Le trincee del '15, dietro il recinto murato dell'Adria Werke fino a Porta Rosega; questo medesimo paesaggio che, allora, gli occhi percorrevano, radenti da poco più su del livello della terra, per scrutare le linfiltrazioni che esso poteva nascondere; le amiche vigilie notturne, tese agli agguati, e le albe fumide su dalle paludi del Lisert. Di là veleva, allora, i tronconi di questa chiesa colpita, i muri diroccati del Castello di Duino, e gli uni partivano, allora, i sibili degli shrapnel e delle granate, lo scroscio delle mitragliatrici, le scudisciate dei fucili e, di tanto in tanto, il rombo paurosa del trecentocinque postato nella galleria. La vista s'arrestava ai cipressi e alle faggete bruciacchiate dell'Hermada.

Ora tutto è silenzioso e quieto; il Lisert prosciugato, Monfalcone ricostruito e operoso, il Castello di Duino restaurato. Si direbbe che il tempo avesse cancellato ogni traccia di guerra, se non fossero le rovine di questa chiesa, se poco distante non biancheggiasse fra il verde un basso cippo: il cippo alla memoria dell'ardimento di Giovanni Randaccio. Più qua, a pochi metri da questa chiesa, ha sanguinato il nostro sforzo d'allora. Ne siamo stati ricacciati, ma per ritornare vittoriosi e definitivamente: terra due volte nostra, per diritto e per sangue.

Anche nel 150 avanti Cristo il console Aulo Manlio Vulsone veniva di qui ricacciato dai Istri, ma per ritornare e prendersi la rivincita. E cinquanta anni dopo C. Sempronio Tuditano, storico e oratore, vincendo i Giapidi che abitavano le regioni a nord del Timavo, confermò e rassicurò su queste terre il dominio di Roma.

Qui, in epoche floride di pace, ora paesaggio e luogo piacevole di soggiorno: boschi di lecci ameggianti, il fiume misterioso dalle fresche acque che, uscendo a forza da ravida sotterranee, si gettava con sette o con nove bocche nel mare; forse anche un lago, dove fino a ieri si stendeva la palude del Lisert, con due «chiari» isolotti; ville patrizie, ninfei e tempietti vicino alle fonti, e le terme rinomate di Monfalcone, a cui venivano i Romani dalla vicina Aquileia e dalle lontane regioni, o per mare o per la bella via Gemina, che attraversava in costa il paese, divergendo da una parte verso la Pannonia e dall'altra, seguendo l'arco del golfo, portava nell'Istria fino a Pola.

Di qui Livia, moglie d'Augusto, si faceva venire il vino prelibato e medicinale. Dice Plinio ch'ella era arrivata alla beata età d'ottantadue anni, per aver bevuto non altro vino se non il Pucino. «Nasce questo vino — sono sue parole — là dove il mare Adriatico fa un seno, poco lontano dalle sorgenti del Timavo sopra un colle pietroso, a cui arriva l'alito del mare, che di tale vino matura poche anfore; e non c'è vino migliore di questo per la salute».

Il benessere e la tranquillità regnavano in quest'estremo angolo dell'Adriatico, e fino al giorni nostri, a questa terra marina s'era ispirato un grande e sensibile poeta moderno: R. M. Rilke, che, ospite del Castello di Duino, qui aveva composto le sue «Elegie Duinesi». Ma nel giugno del 1915 l'ala tempestosa della guerra si ridistende su questo paese; ecco le rovine...

Nella serenità di quella limpida mattina di dicembre, davanti alla chiesetta monumentale, il mio animo non sapeva staccarsi nè dall'interiore ritmo della fatale e drammatica storia umana, nè dall'eterna suggestione di quelle pacifiche e parlanti rovine. Altre recenti, ben più calde e dolorose rovine m'erano nel cuore: proprio in quei giorni, dopo Genova e Milano, Torino. Pensavo che il cielo da cui vien la strage, è un basso cielo terreno, che solo la ferocia umana domina con le sue macchine di morte; non è il cielo elevato, a cui tende l'uomo per ritrovar il suo genio migliore e l'ispirazione per quelle opere che danno il senso d'edificare su una base spirituale più vicina a Dio.

L'arco che mi tirava gli occhi in alto, di volta in volta riconosceva in armonia i miei tormentati pensieri. Sentivo che nella limpidezza di quel cielo, persino dalla terra negoziata si elevava la speranza, quella mirabile vena di vita, che nessuna, per quanto violenta, recisione può dissanguare.

Ai tempi di Roma pagana, qui alle sorgenti del Timavo, forse sullo stesso fondamento di questa chiesa, sorgeva un tempio alla «Spes Augusta». Tre pietre di questo tempio, tre aretee votive alla speranza sono rimaste, immurate nella base esterna dell'abside. Le età della storia umana si ricongiungono e si riconoscono attraverso la speranza, questa delle virtù cristiane la più profondamente radicata nel cuore dell'uomo. Cristo ha fondato il suo regno sulla speranza, perchè sapeva così di fondarlo proprio dentro nel cuore degli uomini.

C'è una leggenda intorno a questa chiesa, che più commemente era chiamata San Giovanni di Tuba o della Tuba. Gli abitatori del Carso, vedendola dall'alto, avevano immaginato che proprio la sua tuba doveva prendere la mossa uno dei sette angeli che colle trombe o «tube» avrebbero annunciato l'ora del giudizio universale.

Tutto in quella mattina conveniva a farmi credere che questo umile, remoto angolo del mio Adriatico rappresentasse un simbolico punto di riferimento per tutto il mondo sconvolto e mi parve che alla piccola chiesa, parlante coi suoi ruderi al cielo, s'addicesse il nome di San Giovanni della Speranza.

Giani Stuparich

LA BARONESSA CHE AMÒ GARIBALDI

Ultimi anni col fantasma di un gigante

Tre forti passioni nell'animo dell'Eroe - Una storia di pettegolozzi e di lettere anonime - Il nuovo incontro e la riconciliazione nel Castello di Caserta - Guai attorno alla testa della giovinetta Anita

E' troppo nota l'avventura che condusse Garibaldi cinquantaduenne a sposare la diciottenne marchesina Raimondi, perchè dobbiamo qui rievocarla sia pure per sommi capi; vai la pena invece di esaminare se nello scioglimento rapido di questo dramma abbia avuto una qualche parte l'innamoratissima baronessa Tedesco che il cosiddetto affetto; e non a torto, tradita. Durante il viaggio in Romagna, e precisamente a Bologna, Garibaldi le aveva donato un ricco anello con attorcigliato una lucertola, simbolo del suo eterno ed indissolubile affetto; nè può dubitarsi che l'Eroe fosse sincero, nel momento in cui glielo diede. Indubbiamente era sopito in lui il ricordo degli occhi splendenti della fanciulla diciottenne, apparsagli improvvisamente il 1.o giugno 1859 sulla strada da Robarello a Como, latrice di un messaggio del Cernuschi, che lo aveva affascinato per il suo ardimento e per la sua fiorente giovinezza. «L'immagine sua — scrisse nelle sue *Memorie* — s'era scolpita nel suo cuore in caratteri indelebili». Ed anche qui egli era veritiero, perchè se sopita era l'immagine di Giuseppina, non era per nulla cancellata, tanto è vero che avendo ricevuta a Modena una lettera della fanciulla ammalatrice le aveva scritto fra l'altro il 3 settembre 1859, prima dell'offerta del ricco anello alla *Speranza sua*: «... *Vi devo una verità, che voi in nome di quella stima che mi avete professato vorrete tenere per voi solo; e quando vi darò la stimmia di dividere il segreto con alcuno, ma se chiederete il perchè — non è vero?... Bene!... Chio vi amo!... e vorrei vedere chi fosse capace di deificiar voi — sono amori!... Dunque... io vi amo!... ed amor d'uomo non potevi pogyarsi su più bella, più vezzosa, più attraente creatura!... Il desiderio di possederm avesse seguito l'affetto che m'ispirò la prima volta vista... Un giorno, oh Dio!... la mi premerà la bella mano colla la'altra, vi dissi: «Io coll'andarvi del soldato... vorrei gettato ai vostri piedi un'esistenza che si sarebbe infranta, non accetta! Oh! voi col vostro voto di angiolo! colla anima contra Italiana!... non avreste colpevole il cuore di Garibaldi che si volava a voi, colla stesso fervore con cui si volò all'Italia per l'intera sua vita!...»*. Proseguiva confessandole com'egli si fosse ritirato in buon ordine quando aveva compreso che alla ricambiava l'affetto suo e con amicizia ma non con amore»; dichiarava che il suo amor proprio ne era stato mortificato e concludeva: «*Ora vai dovrin scriverma!... Madonna! e dirmi che mi bente di un po' d'amicizia... Io ma mi contenterò come di preziosa affetto... Ma!... non dite, per Dio!... che vi sono indifferente! Io ne sarei disperato!*».

Che interesse aveva?

L'animo dell'audace conquistatore era in questi mesi assai turbato da tre forti passioni, la meno ardente delle quali, era quella per Battistina Ravello, madre della sua adorata Anita; alla marchesina, come abbiamo veduto, non aveva rinunciato pur avendo ben poche speranze di tradurre in atto i suoi sogni, nè aveva rinunciato alla baronessa Speranza alla quale, un giorno, a Bologna, fiscendole vedere due bandiere finemente ricamate aveva detto: «Queste bandiere mi sono state mandate in regalo dalle figlie del marchese Raimondi e sono lavoro delle loro mani» ed aveva annunciato il proposito di accogliere i ripetuti inviti di andare il Fine, soggiungendo: «Ci andremo insieme ma appena lo avrò un po' di libertà».

Appare chiara da questo suo atteggiamento la determinazione di rinunciare ormai a far sua la bella figlia del lago, Giuseppina, e ciò è confermato in una sua lettera del 30 novembre nella quale esplicitamente le dichiarava che egli lottava disperatamente fra la passione travolgente per lei ed il senso del dovere che lo legava a Battistina, senso del dovere che però prevaleva: «*Giuseppina adorabile! Io sono combattuto da due sentimenti che mi trucidano d'un modo inconcepibile: l'amore e il dovere! Io amo voi con tutta l'anima mia e darei ciò che mi resta di questa straziata vita per essere vostro un momento ... il mio dovere mi vieta di esser vostro... di far mia voi, che ci adoriamo... Io ho nella isola una donna plebea à da quella donna ho una bambina...*».

Affermò, quindi, la verità Speranza quando dichiarò che Garibaldi le aveva detto che non intendeva sposare la giovine marchesina; non sembra però ch'ella sia stata egualmente sincera affermando di aver appreso la notizia del matrimonio leggendo un giornale. Non è, ripetiamo, ammissibile che, trovandosi allora in Italia, ignorasse quanto sulla stampa s'era scritto a questo proposito oltre un mese prima della cerimonia nuziale; ignorasse che ad essa fossero invitati oltre Teresita, la figlia del Generale, anche i coniugi Deidery e che per ben due volte essa era stata rimandata. Quali le cause di questa reticenza, e soprattutto perchè, scrivendone più tardi, fu l'unica ad affermare che Giuseppina, quando si recò all'altare era incinta da cinque o sei mesi, dichiarando di aver saputo ciò dalla signora Deidery? Ella sapeva che questa era una panzana; perchè la divulgò? Come mai, poi, si prestò a convalidare della sua autorità l'assurda versione ch'ern stato il fratello stesso di Giuseppina l'autore della lettera anonima inviata subito dopo le nozze a Garibaldi? Che altro interesse ella poteva avere agendo in tal modo se non quello di stornare la attenzione del pubblico affinchè non si scoprisse chi era stato colui che nel giorno stesso del matrimonio aveva fatto pervenire al felice sposo le circostanziate accuse contro Giuseppina? Fu dunque lei la satanica autrice di queste denuncie? L'ipotesi fu già fatta innanzi; non se ne possiedono prove, ma gli interrogativi da noi posti hanno pure il loro valore ed esigono una risposta, che, per noi, non può essere altro che affermativa. Era troppo innamorata la bella baronessa e troppo toccata nel suo orgoglio di donna per non tentar di strappare con arte diabolica il suo Giuseppe dalle braccia di un'altra.

Il miracoloso talismano

Anche il suo contegno verso Garibaldi, dopo l'avvenuto matrimonio può convalidare questa supposizione, pur non essendoci altre fonti sui suoi rapporti sui fui che le dichiarazioni lasciateci da colei che aveva tutto l'interesse di prospettare le cose in modo da non scoprirsi troppo. Ella, infatti, afferma che aveva deciso di rompere i suoi rapporti con l'ex-fidanzato, ma che non era però riuscita a farlo: «Da anni — lasciò scritto — la mia attività, il mio interesse per lui, per la sua famiglia e l'unità politica d'Italia erano diventati lo scopo della mia vita e l'esservi infedele sarebbe stato spezzare la mia stessa felicità», cosichè quando nel febbraio del 1861 Garibaldi riprese assai imbarazzato, l'interrotta corrispondenza, ella accorse a lui e l'incontro avvenne nel Castello di Caserta. Dall'ultima volta che si erano veduti una gloriosa pagina di storia era stata scritta con la spedizione dei Mille ed il suo idolo era divenuto l'idolo di tutta Italia. E' facile arguire quindi come molta fosse trepidante in attesa di vederlo. «Avvolto nel suo pensiero — ella stessa racconta — lo avvolgevano (mantoletto annodato, alla foggia sud-americana, intorno al collo, Garibaldi era seduto ad un tavolino coperto di carte, illuminato dall'aureola delle nuvole vitree». Egli mi venne incontro calmo (anche troppo) e sereno, così come l'aveva veduto a Torino la vigilia della sua partenza contro gli Austriaci nel 1859».

Garibaldi le baciò tutte e due le mani e le disse: «La vostra visita è per me una vera gioia» ed accennandole l'orologio e la catenina da lei regalatigli, soggiunse: «A dispetto delle palle che piovevano intorno a me, i vostri doni sono rimasti illesi: spesso mi credevo colpito; invece il vostro talismano mi ha così miracolosamente protetto». L'interrotto idillio, come se nulla fosse avvenuto, riprese da questo momento e non cessò se non pochi anni prima della morte dell'Eroe, il quale ancora si servì della devota opera di lei per altre arrischiate missioni politiche. Venne inoltre amorevolmente curato da Speranza ed aiutato dopo le vicende dolorose e gloriose che lo portarono ad Aspromonte ed a Mentana. E' commovente seguire la gentildonna tedesca nella sua opera intesa ad alleviare le pene del grande amico che declinava ormai rapidamente sia nel fisico che nell'intelletto; opera svolta anche quand'ella era lontana dall'Italia e cercava, in Creta, di favorire la causa della indipendenza di quella popolazione contro la dominazione dei Turchi. L'amore, più che la simpatia reciproca, durava ancora: Garibaldi non soddisfatto di varie visite da lei fattegli a Caprera, l'avrebbe voluta sempre vicino a sè; così dopo una troppo lunga permanenza a La Canea egli scrisse, scherzosamente a scriverle: «*Vorrei che i Turchi vi cacciassero da Creta e che voi foste obbligata a cercare un rifugio qui nella vostra buona di Caprera, dove tutti vi amano*».

Una lettera offensiva

E ancora Speranza Nera accolse l'invito ed il suo amico glielo fu tanto grato da esprimerai in modo da far sospettare ch'ser la antica fiamma ancora per divampare: «*Vi amo sinceramente — lo scriveva il 24 novembre 1878 — e siccome, secondo me, l'amore non è altro che un sentimento ideale e il vero amore è verissimo, sparo di rendervi felice con queste dichiarazioni*». In realtà egli era ormai vecchio, amareggiato e stanco; accettava la devozione della non più giovane amica quasi come un bene che gli fosse dovuto; ella invece, forse, si illudeva ancora di potervi avere tutto per sè, non soltanto per l'affetto profondo che gli portava, ma anche perchè arabiva di essere la preferita tra le sue amiche ed anche spesso la confidente di gelosi segreti politici. Ma il suo amico, come scrittamente afferma il suo biografo, il Guerzoni, non era «eramai che il fantasma di un gigante, costretto a trascinare sulla terra il peso della sua passata grandezza e ad assistere lentamente, faticosamente alla propria consunzione».

La Schwartz era quindi pateticee ormai pur del suoi dolori che delle sue gioie; e per lui una buona, fidata, devota amica gli viene affidata anche la prediletta Anita, figlia di Battistina, di temperamento ribelle, quasi selvaggia, che cercò di educare per vari anni e rendere degna di tanto padre, nella lontana Creta. La giovinetta però mordeva il freno, desiderosa di ritornare alla sconfinata libertà di Caprera: ciò che ottenne nel 1875. In tale occasione Garibaldi fu, occorre dirlo, assai ingrato verso la «sua Speranza». Probabilmente durante il viaggio assai lungo la piccola testa si carlnò di dispetti poco considerabili; così la vide il padre quando ella giunse a Caprera; indubbiamente per suggestione della figlia, che non desiderava ritornare con la baronessa, obbedendo ad un impulso che non seppe frenare, scrisse all'amica del cuore questa offensiva biglietto: «*Speranza carissima, con Menotti oggi mi è giunta Anita, ben pervenute e fatte danni: ma con una carezza di pidocchi, come non se ha mai veduto creature umane nemmeno lontil! Ve lo dico per farvi un concetto delle donne, e cui facciate attenzione. Francesca ha cominciato la pettinatura e spero tra un anno di quotidiano pettine di liberare la ragazza degli ospiti incomodi*».

La baronessa che per tanti anni aveva adorato il suo idolo, comprese con ogni forza cosa fosse stata la delusione di chi l'avvicinava e si ribellò; non curata in qual modo rispondesse alle inglesi parole; dimostrò però, come più aveva fatto scrivendo nel dramma di Fino, di non saper dominare il suo risentimento. In uno dei suoi vari scritti su Garibaldi, infatti, ella lasciò sospettare nella morte della giovinetta Anita un mistero, che in realtà, non vi fu, essendo essa deceduta per meningite in seguito ad imprudenza compiuta rimanendo in mare in una giornata fredda e burrascosa: constatazione, questa, che ci induce a credere che, quando, come nel caso del dramma di Fino, ella ebbe a subire mortificazioni ed ingiurie dal suo prediletto, non esitò ad alterare coscientemente la narrazione di fatti di cui fu testimone.

Ma dell'amicizia e più dell'affetto di Garibaldi per lei fu sempre orgoglioso; a ciò si devono le rivelazioni degli eventi cui partecipò, anzi del quali fu attore primo, il suo idolo e che ancora oggi si leggono con diletto e profitto, costituendo dei vivaci quadri rispondenti nel complesso alla realtà storica. Questi scritti, per la maggior parte, furono da lei dettati nei dieci assetti anni che sopravvisse a Garibaldi, ritirata ad Ernatingen nella Svizzera dove, sola, dimenticata, la colse la morte a settantotto anni il 29 aprile 1899.

Arturo Codignola

FINE

La formidabile esplosione di una mina rastrellata nel Mar Nero. (Foto Transocean)

Cronache del Teatro

Interrogativi di giovani - I repertori e le Compagnie - Ruggeri e "Cirano,,

«Ma come sarà il teatro nuovo?» si domandano i giovani. E aggiungono: «Evidentemente noi non possiamo respirare più l'atmosfera pesante delle vecchie favole per bacucchi, nè quella artificiosa e pretenziosa degli autori a formula»; noi reclamiamo un genere nuovo». Io opinano: «Un teatro italiano nuovo e valido sul piano dell'arte ci sarà o forse piuttosto presto. Ma come sarà?». Non sanno come sarà e dicono che ci sarà piuttosto presto... Siamo tra i profeti annunziatori del verbo, ma si tratta evidentemente di profeti senza fede che non sanno definire, e ai quali manca, con la convinzione profonda, il senso ascetico e fatale che annunzia e illumina l'avvenimento inevitabile. Alcuni credono che il teatro di domani debba essere un nuovo cubo di droghe diverse — Betti, Bontempelli, Ludovici, Landi — come c'entri Bontempelli con Betti, Betti con Ludovici, Ludovici con Landi non si riesce a capirlo; altri parlano ancora più teoricamente o genericamente di «teatro di poesia», perchè — dicono — «oggi più che mai c'è bisogno d'incontrarsi con atmosfere di purezza, perchè gli animi sono assetati, anche nell'incoscienza degli egoismi, di verità consolatrici». E parlano di un «teatro formativo-educativo», di «verbo di poesia umana», di «macerazione cosciente dello spirito degli autori», di «umano di poesia perchè gli uomini possano ritrovare la fiducia in se stessi e nelle cose delle quali hanno paura», e di tante altre bellissime cose che sarebbero «verità basilari». Parole, parole, le quali, anche se contengono qualche briciola di verità etiche, si perdono nel grande mare dell'inconsistente, del vago, dell'incerto, nel nulla insomma.

Noi diciamo ai giovani di riflettere su un'esperienza millenaria, che ha tutti i caratteri delle verità inoccepibili, perchè provata e riprovata attraverso i secoli e in tutti i teatri: casi, cioè, debbono individuare il teatro nuovo in se stessi, perchè se lo individuano in altri codesto teatro non sarà mai nuovo, ma risentirà di riflettere e di rimasticature che saranno ancor più la nausea e costringeranno il teatro a ribollire e a marcire in un brodo rimasto nella pentola più a lungo del necessario. La conoscenza, la cultura è un conto, la scuola un altro. Caso straniamismo: mai c'è stato tanto impegno di far scuola quanto in quest'epoca antiaccademica, tutto vigore e un cane, tutta ispirazione e zucchi. Tutta fervore e audacia. Ma chi gliel'ha messo in testa a questi giovani di trovarsi dei maestri? Non lo sanno che gli artisti (veri artisti, la prima cosa che hanno fatto è stata sempre quella di ribellarsi ai loro maestri, se ne hanno avuti, e ai loro precedessori? Il problema del teatro è essenzialmente problema di fantasia. (La teorici, da millenni, è presso che la stessa). Avercelo ci non avercelo un tal dono il Dio: questo è il problema. E sapete esprimere, naturalmente. L'artista sa come deve fare, e non c'è proprio lo segno che gli vincano nessuno. Si può osservare che oggi, dopo tanto sperpero di parole, si sente il bisogno di ridare al verbo la sua primogenita virtù creativa, che c'è da risolvere perciò anche un problema di stile, troppo a lungo trascurato e abilmente chiuso, che c'è da capire e da esprimere umanamente e poeticamente il senso segreto e profondo della nostra vita: tutte cose talmente ovvie che lo stesso ripeterle dà fastidio.

Noi crediamo che sia giunta l'ora di passare dalle discussioni e dagli esperimenti ai fatti concreti: meno chiacchiere e più opere, chè soltanto le opere hanno valore probativo. Gli anni passano per tutti, anche per i giovani. Ed è bene che questi giovani, fra i quali ce n'è qualcuno di ricca linfa, escano dal chiuso e vengano al teatro vero a dire liberamente la loro parola: meglio un'opera imperfetta che niente. La nuova Compagnia nazionale del G.U.F., costituita sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, sempre sollecita ad aprire le vie ai giovani, ha questo compito essenziale: portare a contatto col grande pubblico alcune opere — Pinelli, Viviani, Fabbri e altri — giudicate degne di esperimenti decisivi. L'iniziativa non potrebbe essere più opportuna e feconda. Già le reazioni del pubblico e della critica si annunziano favorevoli e interessanti. Le seguiremo con appassionata simpatia.

* *

Contro il singolare eclettismo delle nostre Compagnie di prosa scrive un assennato articolo Enrico Fulchignoni. Basta dare uno sguardo al repertorio dei nostri complessi per accorgersi del criterio che ha guidato i capocomici nel metterlo insieme. C'è il classico e c'è la commediola indefinibile, il grande romantico e l'ultimo poliziadista, il dramma grosso e la commediola latte e miele. Esibizioni dilettantesche. «Quale altra qualifica meriterebbe infatti quel cantante che passasse indifferentemente dagli spartiti di Montoverdi a quelli del maestro Escobar (Escobar, in verità, non ha scritto, che si sappia, nessuna opera lirica) da Wagner a Fragna e a Bixio? Come si battezzerebbe la nuova collana di una Casa editrice in cui i romanzi della Peverelli (perchè proprio quelli della Peverelli?) facessero bella mostra accanto a quelli di Tolstoi, o il criterio alfabetico riunisse le poesie di Petrarca, di Pratazzi e di Panzacchi? Orà, è bene dirlo una volta per sempre, la scelta del repertorio di una Compagnia è la esplicita dichiarazione del grado di cultura, di sensibilità, di preparazione da parte di chi è responsabile. Voglio dire in altri termini che non è molto importante poter dire di possedere nel repertorio uno Shakespeare, un Goldoni, un Ibsen, un Molière quando il resto degli autori che fanno coda a questi sovrani, invece di vestire decentemente panni regali e curiali, sono marrani incipristi».

Fulchignoni, in linea di principio, ha perfettamente ragione. Ma fino a tanto che le nostre Compagnie saranno organizzate alla maniera zingaresca per soddisfare ai bisogni delle platee più varie, fino a tanto che non ci sarà un pubblico di più acuta sensibilità e di più esperto gusto, e perciò più esigente, fino a tanto che non si creerà una tradizione, il male non sarà rimediabile. Queste cose o avvengono per germinazione spontanee o si manifestano inutili e dannose. L'uomo dunque tempo al tempo.

* *

Ruggero Ruggeri ha deciso di recitare *Cirano*. La notizia colmerà di gioia tutti gli ammiratori del nostro grande attore, i quali si ripromettono buon godimento da questa grossa e ingenua romanticheria che è l'opera di Rostand.

La Compagnia del Teatro Manzoni di Milano, che pareva tramontata, è invece viva e, speriamo, vitale. Di essa fanno parte Alberto Pio Bagni, Franco Coccia, Leonardo Cortese, Ettore Giovannini, Rina Franchetti, Ines Frizerio, Andreina Pagnani e altri. La compagnia, che debutterà ai primi di gennaio con *La fiaccola sotto il moggio*, annuncia le seguenti novità: *La mia casa e quella* di Alberto di Stefano Landi; *l'atto unico* di Ugo Betti. *La tragedia del figlio*, di Schonherr e le seguenti riprese: *Il cambiavalute* di De Musset, *Le smanie della villeggiatura* di Goldoni, *La Parigina* di Becque, *Il ventaglio* di Gozzi.

Pure ai primi di gennaio debutterà a Roma in due compagnie semistabili del Teatro Quirino e dell'Ateneo, della compagnia del quirino, che è gestita dalla DE' PETRA e che è diretta da Sergio Tofano, fanno parte Luisa Torrieri, Rosetta Tofano, Olga Vittoria Gentili, Piero Carnabuci, Nico Pepe e altri. Il debutto avverrà con *La cena delle beffe* di Sem Benelli, nella traduzione italiana di Renato Simoni. Seguirà il *Cinaco* con Elio Cerri e Paola Borboni nelle vesti di Circo.

Della compagnia dell'Eliseo fanno parte Sara Ferrati, Rina Morelli, Amelia Chellini, Guido Salvini, Paola Borboni, Guglielmo Barnabò.

Il Teatro nazionale di Lubiana ha compreso quest'anno nel suo cartellone buon numero di commedie di autori italiani.

* * *

Il sacco del pellegrino

Lebbra a Los Angeles

Dei casi di lebbra si sono verificati a Los Angeles, e quindi a Hollywood: nel cuore stesso, cioè, di quel divismo milionario e fanfarone che ha dichiarato la sua sbbiatica solidarietà per il bolscevismo. Non si direbbe una vendetta del cielo? Ah, dunque le gemmate stelle, gli aureoli stellioni dello schermo ostentano di schierarsi a fianco di quelli che si chiamavano, almeno una volta, i «pezzenti di Lenin»? E allora s'abbiano anche i mali dei pezzenti. Due anni fa, qualche accenno di peste. Adesso, qualche sospetto di lebbra... Si penserebbe, in verità, a un altro contrappasso dantesco. Come quando Burcle Jones, l'eroe cinematografico senza maschia e senza paura, salvatore in tempo calappiate meravigliose d'intere notti tutti il cast di persone in pericolo, costretto a bruciare, miseramente, entro il rogo di Nerone, avendo tentato invano di farsi largo nella rossa atroce, in cui gli uomini stessi sono stati travolti dopo le donne e i cavalli, e così anche gli eroi...

E' un fatto che spesso, troppo spesso la tragedia visita quei divi arcricchi e arcifamosi. Quando non è una frana, è una inondazione; quando non è un accidente aereo, è un certo circuito o una peste bubbonica. Senza poi contare l'alcole, le droghe, lo spleen, i comizi comunisti, le cure dimagranti, i fidanzati dei *gangsters*. Quale tremendo riscatto erige dunque il destino, per tutti quei sorrisi di incantato amore o d'esultante felicità ch'essi ci tramandano dal teleone?

E' tremendo immaginarcelo, adesso, questa frangia di lebbra che tenta l'attaccarsi alle sottane di piazza che Constance Bennett paga mille dollari l'una, o agli smoklins di cui solo può ingioiellarsi il favoloso corpo di Ginger Rogers, come una serpe d'inferno, come un sortilegio fatale. L'anitemi è vitaroughiana. Direi quasi, rembranditiana. Avete mai notato? Quei cavoli, quei cropulloni, oppure quegli avari ed usurai dipinti da Rembrandt, in una cupa tonalità tutta bruciata d'oro, con addosso vestiti sontuosi, mantelli satrapeschi, anelli e collane e ogni sorta di gioielli, sono tutti toccati, bacati, smozzicati da una sorta di *lupus* che, per quanto orribile, fa però corpo con quelle gioie e quegli ori, quelle sete e quei broccati. Il «contrappasso», anche là! E forse il pittore ingegnoso, diversamente dall'Alighieri, neppure sapeva che *fosse*. Ma esso lo ricaviva dal pennello per una sorta d'istinto geniale. Tremendo immaginarselo, alla stessa modo, la serpigine della lebbra, il «fiore d'argento» che soltanto Paul Claudel poteva idealizzare facendone una santa, che guida le membra delle bellissime, delle splendidissime, delle folgoranti in luce, delle esultanti in gloria: le carni di Ginger e di Constance, di Myrna e di Loretta! Vero che il «fiore d'argento», nel poema claudeliano, vestiva un'immacolata maternità, che col divismo hollywoodiano non ha nulla di comune. Esso resta, comunque, quasi un regno di condanna all'umiltà... Un messicano col naso forato dalla lebbra, o da non so quale altra spaventosa infermità, ne lo ricordo anch'io per le vie di Los Angeles. Se ne andava, impertorito, sotto il suo ombrello, mettendo in bella mostra i calzoni alla zuaviera, la giubba ornatissima e i cento pendagli del panciotto. Mi dissero che, in realtà, nel suo paese viveva isolato come un lebbroso; ma che dovendosi girare a Hollywood, le quei giorni, un film di mostri, insieme all'uomo-avvoltoio, al tronco umano senza braccia nè gambe, alla donna-cagna, al «senza quinto», ai giganti ed ai nani, avevano scritturato anche lui. E la polizia, domandai, lo lasciò circolare in quello stato? Eh: una volta che Hays, il severissimo censore della cinematografia hollywoodiana, aveva dato il suo consenso, la polizia non aveva più nulla da eccepire. D'altra parte, le autorità della Repubblica avevano troppo da fare, tra il 1930 e il 1931 per impedire la circolazione agli operai italiani, perchè restasse loro anche un ritaglio di tempo per ostacolare quella delle donne-cagne o degli uomini coi na so o vermi!

Ora non si scherza nè con la lebbra nè con la peste; e non c'è quindi da stupire se, ogni tanto, qualche bacillo passa i confini. Non c'è dunque in America un cordone sanitario? Certo che c'è. Ma, come ha detto anche il Duce nel Suo discorso, oggi esso non saprebbe opporsi che allo sbarco di Cristoforo Colombo. Quello, per intendere, che secondo gli americani ha scoperto soltanto il modo il far stare in piedi le uova sulle tavole.

Ramperti

Flottiglie di pirati alla caccia dei carichi delle navi affondate

Una nuova forma di banditismo che ha avuto successo tra ex-marinai inglesi

Monaco di Baviera, 29 dicembre.

Un tribunale inglese si è recentemente occupato di una nuova forma di banditismo, fiorito in Inghilterra in questi ultimi anni: un'organizzazione di ex-marinai, la quale cerca di recuperare per proprio conto e a proprio profitto i carichi delle navi affondate o in stato di affondamento.

Naturalmente i novelli pirati si occupano esclusivamente del carico e non degli equipaggi, che sono crudelmente abbandonati alla loro sorte, o peggio ancora assassinati, allorchè la veloce flottiglia dei pirati assesta il colpo di grazia alla nave che sta per affondare.

L'organizzazione inglese era in via di sviluppo ulteriore e si capo stava viaggiando verso gli Stati Uniti per creare colà una rete di corrispondenti e di filiali.

Lo scandalo è venuto fuori perchè il capo pirata non ha giustamente diviso la refurtiva e se è sorta, quindi, la denuncia alla polizia.

La *Neueste Augsburger Zeitung*, che riporta la notizia, trova per la meno strano che si condannino i membri di questa patriottica manifestazione e conclude: «Churchill minaccia di perdere dei valorosi collaboratori perchè la pirateria è sempre stata il suo debole».

L'imponente sviluppo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel primo ventennio del Regime

Pubblichiamo i dati più espressivi dello sviluppo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel primo ventennio del Regime:

CAPITALI ASSICURATI

1922 L. 4.133.845.346
1941 » 24.983.555.064
1942 » 29.000.000.000
(approssimativi)

NUOVE ASSICURAZIONI STIPULATE

1922 L. 714.365.942
1941 » 4.191.913.624
1942 » 5.500.000.000
(approssimativi)

PREMI INCASSATI

1922 L. 190.355.552
1941 » 1.149.392.283
1942 » 1.400.000.000
(approssimativi)

RISERVE MATEMATICHE

1922 L. 726.886.948
1941 » 6.698.740.821
1942 » 7.300.000.000
(approssimativi)

RISERVE PATRIMONIALI

1922 L. 83.284.555.99
1941 » 469.101.813.—
1942 » 500.000.000.—
(approssimativi)

UTILI NETTI

1922 L. 14.050.760.70
1941 » 81.399.297.87

Dal 1930 sono state assegnate agli assicurati come quote di partecipazione agli utili complessivamente L. 290.724.603; dal 1934 è stato versato al Tesoro come partec

COSE CHE ACCADONO

Vestiti

Un mercante di stoffe, a Roma, ha chiesto
per un semplice taglio di vestito
tremila e rotte lire! Ora è in arresto:
così comprenderà, quell'impunito,
che le stoffe non servono a... spogliare,
bensì a vestire il pubblico. Vi pare?

Chincaglierie

In Francia, per le feste natalizie,
son mancati i giocattoli quest'anno;
ma a quanto fan capir certe notizie,
si pu' affermar che in fondo è lieve il danno;
non c'è nessuno che lagnar si possa,
con tante marionette in carne ed ossa...

Lirica

A Nuova York — informano i programmi
della stagione lirica attuale —
la durata dei varii melodrammi
è ridotta ad un'ora, in generale.
In questa strana età, dice mio nonno,
la gente ha perso il gusto anche del sonno!

CAVALIERE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 30 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 310

L'assetto del Nordafrica francese

Il piano britannico per esautorare gli Stati Uniti

Si propone un triumvirato Giraud-De Gaulle - Catroux, in cui il primo sarebbe confinato in un ruolo di esecutore militare

Berna, 29 dicembre.

(S.) - Viene segnalata da Londra la viva attività del gen. De Gaulle e del suo stato maggiore: il viaggio in Africa del gen. D'Astier de la Vigerie, la presa di contatto che questi ha avuto col gen. Giraud, i successivi suoi colloqui con Churchill e De Gaulle, le riunioni del comitato londinese della Francia combattente.

Il gen. De Gaulle patrocina la formazione d'un governo di cui dovrebbe essere il capo. Questo governo dovrebbe avere pronta marca democratica, essere riconosciuto come il solo governo francese legale e come erede e difensore dei sacri principi della cara repubblica. Il numero dei suoi membri verrebbe stabilito nelle prossime trattative. Non si esclude che essi possano essere anche parecchi, ma è più facile che, sebbene per ora si parli volentieri di una larga base, s'intenda invece ridurne il numero al minimo possibile, tanto più che all'estero non vi sono stelle politiche francesi di prima grandezza.

Dichiarazioni di De Gaulle

La *Gazette de Lausanne*, in una corrispondenza da Londra, parla anzi di un semplice triumvirato De Gaulle-Giraud-Catroux; ma occorre avvertire anche che in questo terzetto a Giraud sarebbe riservata la parte militare, in base al desiderio che gli viene attribuito di restare estraneo alla politica, conciechè il mestiere rimarrebbe in mano a De Gaulle e a Catroux, due uomini venduti(i anima e corpo a Londra.

Non meravigliano quindi le dichiarazioni di De Gaulle, il essere pronto a collaborare con Giraud, e la buona accoglienza fatta alla nomina di Giraud dalla stampa inglese: tutti gli elogi gollisti e inglesi sono stati rivolti infatti unicamente alle doti militari del successore di Darlan.

De Gaulle prima di pronunciare il suo discorso alla radio era stato ricevuto da Eden al quale aveva sottoposto il testo.

L'United Press ci dà il più ampio riassunto di questo discorso: il generale ha parlato delle cause del crollo della Francia, del tradimento dei capi francesi, e ha affermato che questi avvenimenti non sono che un episodio nella storia della Francia, e non possono cambiare in nulla la volontà del popolo di lottare per la libertà all'interno e all'estero del paese.

Poi ha presentato il gen. Giraud, come un uomo di fama mondiale. In nome di tutti i fratelli d'arme francesi ha anche ardentemente elogiato l'aiuto apportato dalle truppe del gen. Giraud alla causa comune, e ha auspicato l'unità di tutte le forze combattenti.

Infine venendo allo scopo del suo discorso, ha sostenuto la necessità, nell'interesse dell'indipendenza e dell'unità nazionale di fondare un governo più largo, che resti in carica fino a quando tutti i francesi potranno esprimere liberamente la loro volontà. De Gaulle non ha detto che egli vorrebbe essere il capo di questo primo governo, ma ce lo dicono i corrispondenti dei giornali svizzeri da Londra.

Un argomento con cui si giustifica l'esclusione di Giraud dalla direzione politica è questo, che Giraud è il più anziano fra tutti i generali traditori, e perciò spetta a lui il comando delle truppe, compito questo che non gli lascierebbe il tempo di occuparsi d'altro. Il generale De Gaulle e il suo comitato, che hanno fino ad ora curato i rapporti coi governi alleati, sarebbero d'altra parte indicatissimi per funzionare da governanti.

Si aggiunge anche che, secondo il parere anglo-gollista, sarebbe necessario che il regime dell'Africa Settentrionale francese fosse in quanto possibile smilitarizzato, il che significherebbe far passare in secondo ordine Eisenhower e Giraud.

L'atteggiamento di Washington

Quali di queste idee saranno accolte da Roosevelt? E' quello che vedremo. Frattanto l'ambasciatore nord-americano a Londra, Winant, è già arrivato a Washington per illuminare meglio il presidente. Per il momento nella capitale degli Stati Uniti si mantiene il più assoluto riserbo sui progetti di Londra. Però dal quartier generale di Eisenhower l'*United Press* informa che il gen. Giraud ha presieduto una riunione del consiglio nazionale, non senza avere prima avuto una lunga conversazione col comandante supremo americano, a che si attende ora la nomina di un rappresentante di Giraud, coll'incarico di dirigere la amministrazione civile e di occuparsi anche di tutte le questioni economiche in stretta collaborazione coll'ambasciatore americano Murphy.

A rappresentante civile di Giraud, sempre secondo l'agenzia americana, verrebbe probabilmente nominato il gen. Noguès, presidente generale del Marocco. Si sa che Noguès è un altro uomo di fiducia di Washington e che non è in perfetto accordo col generale De Gaulle.

Dei giornali americani soltanto la *New York Herald Tribune* accenna all'opportunità di formare al più presto un governo provvisorio francese, che derivi la sua autorità da Giraud e da De Gaulle. Gli altri inneggiano tutti esclusivamente a Giraud.

La *Washington Post* scrive: «Giraud è l'uomo di cui avevamo bisogno gli alleati e i francesi». Il *Cincinnati Times and Star* ritiene che la nomina di Giraud sia la soluzione ideale della crisi, e l'*Atlanta Journal* chiama addirittura Giraud «un asso delle due guerre mondiali».

All'ultima ora giunge notizia da Washington che Roosevelt ha discusso col generale Bethouart e con Dubreuil, membri della delegazione francese nordafricana arrivata ultimamente negli Stati Uniti. Essi hanno la qualità di rappresentanti del generale Giraud e già si sono abboccati ripetutamente con Hull, segretario di Stato, Sumner Welles, sottosegretario di Stato, l'ammiraglio Leahy e il generale Marshall nonchè con Tixier, capo dei «francesi combattenti» negli Stati Uniti.

Da Algeri giunge l'eco sollevata da un articolo della rivista «Colliers» in cui si assicura che il Maresciallo Smuts, capo del Governo dell'Unione Sudafricana, sta preparando, su richiesta degli Stati Uniti, un vasto progetto per la creazione di una «Federazione fra gli stati nordafricani».

Questa Federazione dovrebbe servire a mettere a disposizione degli americani tutte le risorse d'uomini e di materie prime. L'Algeria pure, naturalmente, ne farebbe parte, con un Governo francese la cui formula dovrebbe essere ancora trovata.

L'articolo della rivista raccomanda alle Potenze anglosassoni l'occupazione del Mozambico, colonia portoghese.

A tarda ora l'agenzia *Reuter* comunica che «la visita a Washington del generale De Gaulle è stata aggiornata per qualche tempo, probabilmente a causa degli sviluppi nell'Africa del nord. Si suppone che Roosevelt abbia fatto sapere anche questa volta al De Gaulle che il suo viaggio sarebbe stato inutile. Il gen. Bethouart è stato interrogato dai giornalisti dopo essere stato ricevuto da Roosevelt. Gli era stato chiesto che cosa avesse da dire sul discorso pronunciato alla radio dal generale De Gaulle. Egli ha risposto con affermazioni generiche a favore dell'unità dei francesi.

Alla domanda se la sua missione fosse di natura diplomatica o militare ha risposto: «Non abbiamo niente a che fare con la diplomazia».

Il delitto di Algeri

Anche la stampa russa accusa gli anglo-americani

Stoccolma, 29 dicembre.

Il giornale semi-ufficiale sovietico *Una*, che si era finora astenuto dal commentare la morte violenta di Darlan, nel suo editoriale di oggi dichiara che «gli istigatori dell'assassinio di Darlan non devono certamente essere ricercati nel campo dell'Asse».

La fretta nel giudicare l'assassino, dice il giornale, e la sua immediata esecuzione, hanno lasciato senza risposta molte questioni.

La notizia dell'assassinio di Darlan è stata ricevuta con non celata gioia e con soddisfazione in Inghilterra, dove si è subito espressa la speranza che la morte dell'ammiraglio metterebbe fine alla tensione esistente fra i degaullisti e i capi militari francesi nell'Africa Settentrionale; e, cosa assai significativa, quando, dopo la fine di Darlan, il generale De Gaulle ha fatto colazione con Churchill, la stampa britannica si è affrettata a far sapere che le divergenze di opinioni fra i degaullisti e i capi militari francesi nell'Africa Settentrionale erano state definitivamente appianate.

«Sembra che, tuttavia, questo non sia il caso — continua il giornale —. Nello stesso momento in cui De Gaulle pranzava con Churchill, il generale Giraud era nominato successore di Darlan. Ora, nè De Gaulle ed i suoi seguaci, nè Giraud ed i suoi fautori, sembrano disposti, per il momento, a mettersi intendere l'un con l'altro».

Il *Times* scrive con aria di falso ingenuo che «l'opinione pubblica ha il diritto di sapere le ragioni che si nascondono dietro l'assassinio dell'ammiraglio Darlan e le circostanze dell'attentato». Si osserva in questi ambienti che questa aspirazione dell'austero giornale londinese è condivisa un po' da tutto il mondo.

Il *Washington Post* scrive: Tra gli alleati vi è più gioia che lacrime per la morte di Darlan. Sarebbe una ipocrisia nascondercelo. Dopo sarebbe divenuta una questione spinosa liberarsi di Darlan. E' dubbio quale politica Darlan perseguisse, ma indubbiamente era finto. Se fosse stato d'accordo con Pétain o contro è incerto, ma è un fatto che i funzionari francesi non facilitarono dietro le linee ai francesi le operazioni di Eisenhower. Possiamo considerare come esempio la proibizione di usare la radio di Rabat, proibizione che Darlan revocò soltanto due giorni prima della sua morte. Si ignora perchè egli avesse cambiato proprio allora, ma crediamo che Eisenhower avesse usato la maniera energica».

Un centro sovietico presidiato dalle truppe italiane: mentre i genieri ristabiliscono le linee telefoniche, un fante regola l'afflusso degli automezzi.

LA GUERRA ALLE PORTE DELL'INDIA

I moli di Calcutta in fiamme sotto le bombe

Il racconto di un capitano che partecipò all'attacco notturno Smontatura inglese della vantata offensiva in Birmania

Selangal, 29 dicembre.

A proposito delle ripetute incursioni aeree compiute dai giapponesi su Calcutta, la stampa di Tokio pubblica l'interessante descrizione fattane dal capitano pilota Miyajima, che vi ha partecipato. Egli dichiara che quando gli apparecchi giapponesi lasciarono la loro base, dovettero affrontare un vento di eccezionale violenza. Accompagnati dal chiarore lunare, gli aviatori si diressero verso ovest e arrivarono sul golfo del Bengala, dove non c'era nuvolo, ma molta nebbia che impediva la visibilità. Avvolti in questa nebbia, gli apparecchi sentivano la loro presenza grazie soltanto al rombo dei motori, mentre la violenza del vento era notevolmente diminuita. Dopo qualche tempo gli aerei nipponici giunsero in vista del delta del Gange e allora fu impartito l'ordine di assumere la formazione di combattimento e di portarsi ad una quota più elevata. Essendosi fortunatamente dissipata la nebbia, il chiarore lunare consentiva una perfetta visibilità degli obiettivi. Gli aerei fecero rotta verso nord e all'improvviso videro brillare le prime luci nelle vicinanze di Diamond Harbour. La città sembrava completamente addormentata, ma quando, verso l'1 e mezzo del mattino, gli apparecchi giapponesi giunsero su di essa, le postazioni dell'artiglieria contraerea situate al forte William e le batterie della zona di Alì entrarono in azione.

Mentre i colpi inglesi esplodevano tutti intorno agli aerei nipponici, questi si portavano sugli obiettivi precedentemente individuati e sganciarono le loro bombe con molta precisione sul molo Re Giorgio, su un aeroporto e sul campo di aviazione di Alipur.

Quando gli aviatori giapponesi iniziarono il viaggio di ritorno verso le loro basi, constatarono che grandi incendi divampavano in quattro punti della zona circostante il molo Re Giorgio e in molte località del porto. Gli aviatori della prima ondata hanno potuto inoltre osservare quelli della seconda, mentre erano intenti a bombardare i depositi di carburante. Nessun cacciatore nemico s'involava per contrastare la via del ritorno dei bombardieri giapponesi.

A proposito dei movimenti offensivi iniziati una decina di giorni fa in Birmania, si ha da Nuova Delhi che alcuni critici britannici ritengono che l'avanzata non deve essere considerata come una grande offensiva, ma piuttosto come un'incursione preventiva per disturbare i movimenti giapponesi in vista d'una eventuale offensiva contro l'India. Tuttavia, un comunicato del comando informa che una quarantina di Km. a nord di Akyab già i primi scontri sono avvenuti fra le avanguardie inglesi e reparti nipponici. L'aviazione britannica ha inoltre attaccato, sono molti risultati, l'aerodromo birmano di Mague, occupato dai giapponesi.

Si apprende che continuano nella provincia dello Yunnan, con notevoli perdite per entrambe le parti, scontri armati fra le truppe di Ciung King che si ritirano dalla Birmania, dopo essere state sconfitte dai giapponesi, e forze provinciali. Il conflitto è stato originato dal fatto che Ciang Kai Scek ha rimosso il governatore dello Yunnan.

Bombardieri nipponici hanno attaccato, ieri, la base aerea navale di Uei Chu, nel Kiangtung, causando gravi danni alle attrezzature militari. Tutti gli aerei giapponesi hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il Quartier generale nipponico in Cina rileva che, durante il '42, nei vari settori del teatro della guerra cinese i giapponesi hanno avuto cinquanta azioni belliche di notevole importanza.

L'atterraggio in Portogallo dei bombardieri americani

Gli apparecchi facevano parte di formazioni dirette in Tunisia - Il plotone di esecuzione in opera per costringere i francesi a combattere contro l'Asse

Madrid, 29 dicembre.

C'è pioggia di aeroplani americani sul Portogallo. Infatti, secondo quanto annuncia l'agenzia *Efe*, soltanto nella giornata di ieri sono stati costretti ad un atterraggio forzato in località diverse del territorio portoghese ben cinque apparecchi nordamericani, tutti bombardieri leggeri, con due persone di equipaggio, le quali furono internate.

Appartenevano a grandi formazioni aeree che hanno volato lungo il litorale del Portogallo in direzione dell'Africa.

Senza subire il procede in Algeria a un grande concentramento di aerei, mentre grossi apparecchi americani da trasporto ed aeroconvogli fanno la spola tra le basi dell'Algeria e le linee del fronte tunisino, dove portano senza sosta uomini e materiali, come risulta da un comunicato del comando interalleato di Algeri.

Si apprende che i reparti francesi combattenti sul fronte tunisino meridionale sono stati notevolmente rinforzati. Il comando interalleato del Nordafrica ha allargato i compiti di guerra assegnati ai combattenti francesi, sui quali si farà il massimo assegnamento come carne da cannone.

Come già Darlan, anche Giraud si è impegnato a costituire un esercito francese nel Nordafrica di mezzo milione di uomini, purchè gli Stati Uniti inviino l'equipaggiamento e le armi, il che appare veramente problematico, date le difficoltà delle comunicazioni, ammesso francamente a Washington.

Tale esercito sarà composto in parte di francesi indigeni, però si viene a conoscere che in generale tutti i francesi atti alle armi sono mobilitati.

Nominalmente la direzione delle operazioni militari alleate in Tunisia è assunta dallo Stato Maggiore anglo-americano del generale Eisenhower, di fatto però è affidata a Giraud, che è riconosciuto come il miglior stratega di si più esperto consulente militare del Nordafrica.

Saranno i francesi a fornire il maggior numero dei combattenti nel Nordafrica? E' quello che vedremo. Quanti sono gli inglesi e gli americani sbarcati finora? Il giornale madrileno *ABC*, in base a cifre pubblicate in America, crede di sapere che i nordamericani sbarcati in Algeria e nel Marocco ammontino a circa centomila. Secondo lo stesso giornale in Inghilterra e in Islanda sono sbarcati duecentomila americani, nel Medio Oriente trentamila, nel sud-est del Pacifico ottantacinque mila, nelle Antille e a Panama novantacinquemila, nelle Hawai settantacinquemila, nell'Alaska quarantamila. Complessivamente così gli Stati Uniti avrebbero inviato fuori del territorio metropolitano settecentomila uomini.

A. L.

Nave da battaglia americana incagliata in una scogliera

L'annuncio del Dipartimento della Marina a un anno di distanza

Buenos Aires, 29 dicembre.

Secondo una comunicazione dell'agenzia di informazioni britannica da Washington, il ministro della marina americana, Knox, ha dichiarato che al principio della guerra una nave da battaglia americana si è incagliata in una scogliera, la cui posizione non era segnata sulle carte nautiche.

Knox non ha detto altro; ma non è da escludere trattarsi d'un... alluro dell'Asse, anzichè d'uno scoglio.

La spettacolosa traversata del navigatore solitario

Da Buenos Aires alla Nuova Zelanda attraverso l'Unione Sudafricana

Buenos Aires, 29 dicembre.

Il noto navigatore solitario argentino, Vito Dumas, partito da Buenos Aires su una piccola imbarcazione a vela sei mesi or sono, raggiungeva, attraverso il Sud-Atlantico, dopo 74 giorni di fortunosa navigazione, Città del Capo nella Unione Sudafricana.

Il 14 settembre riprendeva la navigazione con destinazione alla Nuova Zelanda. Giunge ora notizia da Wellington che il Dumas è colà felicemente giunto con una navigazione nell'Oceano Indiano durata 194 giorni.

La piccola nave, che ha affrontato furibonde tempeste, è stata fermata in pieno Oceano da un sommergibile nipponico, il cui comandante è stato largo di consigli e di aiuti all'intrepido navigatore.

I rappresentanti dello sport argentino, riuniti in imponente assemblea alla sede della Federazione Remiera, hanno inviato al coraggioso navigatore un caloroso saluto di felicitazioni.

Wallace traccia il programma dell'egemonia anglosassone nel mondo

Disarmo e affamamento strumenti di dominio Ripresa delle correnti isolazioniste negli Stati Uniti

Buenos Aires, 29 dicembre.

Nel corso di una radio-conversazione per commemorare l'anniversario della morte del Presidente Wilson, il vice-Presidente degli Stati Uniti, Wallace, ha detto, a proposito della ricostruzione che dovrà seguire all'attuale guerra, che le «Nazioni Unite» debbono disporre di forze tali da poter disarmare e poter mantenere in tale stato coloro che volessero attentare in futuro alla pace, così come esse dovranno disporre di attrezzature economiche tali da rendere impossibile ogni concorrenza da qualsiasi parte essa potesse muovere.

L'ultimo numero del giornale americano *Christian Science Monitor*, organo ufficiale della Casa Bianca, osserva con amarezza che la corrente isolazionista negli Stati Uniti comincia di nuovo a far parlare di sè. Perchè questo movimento, che si afferma sempre maggiormente in larghi strati della popolazione americana, non influisca svantaggiosamente sulla condotta della guerra, occorrono adeguate misure.

Il giornale suggerisce allora una serie di domande da rivolgere a tutti quelli che possono essere sospettati favorevoli alla politica di isolamento. A secondo di come risponderanno gli interrogati si potrà immediatamente comprendere quale sia l'indirizzo delle loro idee.

Le domande sono le seguenti:

1) Credete voi che la nostra guerra sia cominciata da e con Pearl Harbour?

2) Vedete voi nei russi soltanto dei comunisti o non vi sembra invece che essi rappresentino la difesa più efficace contro l'aggressione germanica?

3) Siete voi riconoscente della eroica resistenza sostenuta dall'Inghilterra, sola e senza alleati, durante i primi mesi della guerra, o combattete voi a favore dell'imperialismo utilitario del Governo degli Stati Uniti?

4) Considerate voi che il problema razziale negro americano abbia la stessa importanza che il problema indiano dell'Inghilterra?

Lo sfollamento di Parigi per ragioni alimentari

Parigi, 29 dicembre.

Le autorità comunali di Parigi stanno attualmente preparando un progetto per allontanare circa un milione di abitanti dalla metropoli allo scopo di portare un miglioramento nel vettovagliamento di Parigi reso oltremodo difficile dalla mancanza di mezzi di trasporto.

Il Governo inglese acquista le azioni delle miniere di Nottingham e Clifton

Lisbona, 29 dicembre.

A una riunione del comitato regionale settentrionale dell'industria carbonifera inglese, quando è stato reso noto che il governo, in virtù del regolamento per la difesa, ha comperato le azioni delle miniere di Nottingham e Clifton, si è aggiunto che così per la prima volta il governo britannico è diventato proprietario industriale.

Le azioni acquistate verranno assegnate al ministero per i combustibili. L'accordo è stato raggiunto col consenso della tesoreria.

Il signor Reymond Evershed, controllore regionale dei combustibili, ha detto che questo cambiamento ha dato al ministero un controllo completo ed efficace delle miniere di Nottingham.

Il comitato regionale contempla la possibilità di importare macchinario americano non appena la miniera verrà assegnata ai nuovi proprietari.

Questo acquisto di miniere fa seguito al recente completo controllo da parte del governo della distribuzione del carbone, che ha portato alla creazione del ministero per i combustibili. Anche prima il governo aveva adottato misure per raggiungere la nazionalizzazione della quota parte spettante al proprietario del suolo.

In questi ambienti non si è mancato di sottolineare con viva meraviglia la dichiarazione che il governo britannico divisse oggi per la prima volta proprietario industriale, in quanto è ben noto che il governo di Londra è interessato all'andamento di varie imprese private e che ne esso appartengono numerosi pacchetti di azioni.

Retata in Francia di terroristi e comunisti

Roma, 29 dicembre.

Il Ministero degli interni ha annunciato che la polizia, continuando con successo la lotta contro i terroristi e comunisti, ha arrestato, in queste ultime settimane, 154 persone, delle quali 78 sono stranieri ed ebrei.

Nel corso delle perquisizioni operate negli alloggi degli arrestati, sono stati rinvenuti e confiscati 250 chilogrammi di esplosivo, 6500 bombe incendiarie, 150 chilogrammi di prodotti chilici, 95 bombe a mano e numeroso altro materiale.

Altre 184 persone sono state arrestate per propaganda comunista, presso le quali sono stati scoperti diversi milioni di manifestini di propaganda. Sono inoltre state scoperte e chiuse due tipografie clandestine.

Secondo un'inchiesta ufficiale, quasi 5000 francesi hanno perduto la vita e sono stati feriti nel corso delle incursioni effettuate dalla RAF durante i primi otto mesi del 1942.

I dati precisi delle vittime durante il periodo suddetto sono di 1200 morti e 3636 feriti.

Formidabile scossa di terremoto registrata dall'Osservatorio di Neuchâtel

L'epicentro sarebbe a 780 Km. ad est-sud-est verso la Jugoslavia

Berna, 29 dicembre.

(S.) *L'osservatorio di Neuchâtel ha registrato stamane alle ore 4,44'18" un formidabile terremoto, il cui epicentro si troverebbe a 780 chilometri di distanza, in direzione est sud-est, verso la Jugoslavia.*

L'osservatorio ha registrato un'altra scossa, debolissima, il cui epicentro era a 30 chilometri al nord-est e probabilmente presso Bienne.

Secondo l'osservatorio stamologico di Zurigo la scossa delle ore 4,44', che esso pure ha registrato, dovrebbe avere il suo epicentro probabilmente nell'Adriatico settentrionale.

Questa sera da Londra si annuncia che un terremoto molto violento alla Gran Bretagna è stato registrato oggi martedì alle ore 4,49'. L'epicentro si troverà a cinque o seicento miglia e forse fra la Scozia e l'Islanda.

I nuovi Federali di Napoli, Modena, Macerata

Roma, 29 dicembre.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

Il Duce su proposta del Segretario del Partito ha nominato i seguenti fascisti Segretari delle Federazioni del Fasci di Combattimento sotto indicate:

NAPOLI: *Domenico Pellegrini Giampietro*: classe 1899, iscritto al P.N.F. dal 1° febbraio 1922, ferito per la Rivoluzione, maggiore di fanteria, volontario e combattente nella guerra 1915-18, in O.M.S. e nell'attuale guerra, mutilato di guerra, decorato di due medaglie d'argento al valor militare, professore di diritto costituzionale alla R. Università di Napoli, componente il Direttorio nazionale del P.N.F. in sostituzione di *Fabio Altone*.

MODENA: *Mario Rizzo*: classe 1900, iscritto al P.N.F. dal 10 ottobre 1922, squadrista, Marcia su Roma, volontario e combattente nella guerra 1915-18, in Libia, in A.O.I., in O.M.S., invalido di guerra, decorato di tre medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare; laureato in scienze economiche e commerciali, console della M.V.S.N., in sostituzione di *Franz Pagliani*.

MACERATA: *Vitaliano Carusi*: classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1933 (proveniente dalle organizzazioni giovanili), tenente di fanteria, combattente in A.O.I. e nell'attuale guerra, avvocato, già vice-comandante generale della GIL e vice-segretario federale, in sostituzione di *Ferruccio Ferranzoni*.

Lo scambio delle consegne avrà luogo sabato 2 gennaio alle ore 11,30, presenti i Prefetti delle province, dinanzi ai seguenti gerarchi designati dal Segretario del Partito: a Napoli il Vice-segretario del P.N.F. Alessandro Tarabini; a Modena il vice-comandante generale della GIL Alessandro Bonacini; a Macerata l'Ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto.

La riunione a Roma del Consiglio Naz. Combattenti

Le vibranti parole del Segretario del Partito e la relazione del Presidente dell'Associazione

Roma, 29 dicembre.

Si è riunito a Roma alla presenza dell'Eccellenza il Segretario del Partito, medaglia d'oro Aldo Vidussoni, il 12° Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti. Affiancate da scorte d'onore erano le insegne del Direttorio nazionale e della 219ª legione «Vittorio Veneto» della Milizia nazionale. All'assemblea di convocazione biennale hanno partecipato i componenti del Direttorio nazionale e del Comitato centrale dell'Associazione, nonchè i presidenti e i reggenti delle Federazioni provinciali rappresentanti, complessivamente, 8856 Sezioni combattenti e 900.247 iscritti.

L'Eccellenza Vidussoni, che è giunto alle ore dieci accompagnato dal vice Segretario del Partito, Carlo Scorza, è stato salutato con una prolungata dimostrazione.

Quindi ha preso la parola il presidente, medaglia d'oro Amilcare Rossi, il quale ha espresso anzitutto l'omaggio dell'Associazione al Re Imperatore, al Duce e alle Forze Armate ed ha rivolto espressioni di esaltazione alla memoria degli eroici Caduti e alle città che pur colpite dalla barbarie nemica, danno sempre nuovi mezzi ed armi ai combattenti. Il presidente Rossi ha poi fatto una ampia relazione sulla vita associativa.

La riunione è stata caratterizzata da un clima di fervido entusiasmo attestante la fede ed i propositi tenaci dei combattenti di tutte le guerre. Alla fine della relazione, che ha riscosso l'unanime consenso dell'assemblea di cui ha interpretato l'animo, il Consiglio nazionale ha approvato un vibrante ordine del giorno da consegnare al Duce.

Salutato da vivi applausi ha quindi parlato il Segretario del P. N. F. il quale ha portato il saluto cameratesco del Partito che dello spirito combattentistico è sempre stato il custode più intransigente. Di tale spirito i combattenti, che costituiscono l'aristocrazia della fede e del sangue, rappresentano l'espressione coerente ed in essi il Partito vede uno dei fondamenti essenziali di quella elevazione materiale e spirituale della Patria che sarà raggiunta attraverso la guerra secondo il comandamento del Duce.

Rinnovate manifestazioni di fede hanno espresso la comune certezza nella vittoria delle armi fasciste. E' stato inviato un telegramma di omaggio alla Maestà del Re e Imperatore. Il Segretario del Partito ha chiuso il rapporto col saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Un ufficio funebre a Misurata in suffragio di Nerina Volpi

Roma, 29 dicembre.

Si ha da Misurata che alla presenza del Prefetto, delle autorità civili e militari e di una rappresentanza di ufficiali tedeschi, è stato celebrato a Misurata, a cura dell'Azienda conte Volpi, un solenne ufficio funebre in suffragio di donna Nerina Volpi, contessa di Misurata. La popolazione, partecipando deferente alla mesta cerimonia, ha espresso lealmente la sua solidarietà al conte Volpi di Misurata colpito nell'intimità dei suoi affetti.

La morte del senatore Alfonso Valerio

Trieste, 29 dicembre.

Nella villa di Poggioriale del Carso, è morto il grand'ufficiale Alfonso Valerio, senatore del Regno.

NOTIZIARIO ITALIANO

FERRARA

Travolto sotto un rimorchio che, con altri operai stava abbattendo un pezzo di S. Agostino, l'operaio Carlo Gilli di Antonio, di 44 anni, da Renazzo, ha riportato la frattura della spina dorsale in conseguenza della quale è morto poco dopo all'ospedale di Cento dove era stato trasportato.

GENOVA

40 mila lire di tessuti sono stati rubati, l'altra notte, da ignoti ladri, nel negozio di proprietà della signora Cristina Calcinari, situato in via Portoria Vecchia n. 9 rosso.

La corrispondenza con l'Ente di assistenza agli statali

Roma, 29 dicembre.

Accanto all'attività assistenziale, iniziata, come è noto, il 1° settembre ultimo scorso e ora in pieno funzionamento in tutte le provincie, l'Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali ha come compito istituzionale anche il settore previdenziale.

A tale riguardo l'E.N.F.P.A.S. dalla data sopra indicata ha incorporato l'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato e ne ha assunto tutti i servizi.

Ne consegue la necessità di indirizzare tutta la corrispondenza relativa alla previdenza, non all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato presso la Cassa depositi e prestiti, bensì alla Direzione generale dell'Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali — Previdenza impiegati statali — in via Lima 51, Roma.

Entra in casa sua ed è accolto a rivoltellate

Singolare caso di un viaggiatore di commercio torinese che aveva affittato una camera a Milano

Milano, 29 dicembre.

Un curioso episodio con sparatoria e ferimento si è verificato, la scorsa notte, nella casa dell'affittacamere Nella Cespioli, maritata Gori, di anni 38, abitante in Piazza Beccaria.

Venticinque giorni or sono si presentava alla Cespioli il viaggiatore di commercio Alfredo Corda fu Angelo, di 34 anni, da Torino, ivi domiciliato in Via Cernaia, il quale, dopo aver concluso l'affitto di un locale per 150 lire mensili, versava l'importo di tre mensilità anticipate, e dopo aver avuto in consegna dalla Cespioli le chiavi del portone di casa e della camera affittatagli, attigua al proprio appartamento, si allontanava senza più farsi vivo. In questi giorni arrivava una nipote ventenne della Cespioli e questa, non avendo, al momento, un letto disponibile per la giovane, approfittava della perdurante assenza del viaggiatore per sistemare nella sua camera la nipote.

Verso le 23 di ieri il caso conduceva il Corda, di passaggio a Milano per i suoi affari, nella camera di Piazza Beccaria ove era intenzionato di pernottare la prima volta e recarsi il giorno seguente a caccia. Infatti, in tenuta di cacciatore, fucile a spalla, il Corda saliva nella sua camera, ma, appena aperto l'uscio, un urlo echeggiava seguito da alcune grida: «Al ladro! Aiuto! Al ladro!». Con una rivoltella in pugno piombava nella camera il marito della Cespioli il quale, vedendosi di fronte un uomo con il fucile in mano, certo di trovarsi a contatto con un malintenzionato, apparava colpendo il cacciatore ad una spalla. Il trambusto faceva immediatamente accorrere la Cespioli che riconosciuto nel ferito il viaggiatore cui alcune settimane fa aveva affittato la camera, disperata se la prendeva con il marito per il grave equivoco cui era incorso.

Ma il Corda potè recarsi da sè alla guardia medica per farsi curare la ferita dichiarata guaribile in una decina di giorni, senza permettere trascurare di denunziare il fatto e sporgere querela contro la Cespioli per aver provocato l'incidente ed il cedere ad altra persona la camera da lui presa in affitto, ed il Cesare Gori fu Daniele di anni 46, commesso di negozio, da Pavia, per avere sparato su di lui un colpo di rivoltella producendogli una ferita lacerante la clavicola della spalla destra e ricercandosi nel contempo di chiedere il risarcimento dei danni.

Il duro carcere dopo una luna di miele a S. Remo

L'avventura di due sposini che avevano rubato 300 mila lire ad una ditta milanese

Milano, 29 dicembre.

Sono stati tratti in arresto, alla nostra stazione centrale, due giovani sposi mentre ritornavano da Sanremo ove erano andati a trascorrere la loro luna di miele, godendosi le comodità di una magnifica villa recentemente acquistata in quella città.

Costoro sono: Marcella Rocca di Emanuele, di 28 anni e Luigi Sfrontini fu Eligio di 32 anni, entrambi impiegati, prima di sposarsi, presso la stessa ditta, alla quale, con falsi, avevano sottratto oltre trecentomila lire. Le malefatte dei due impiegati sono state scoperte in questi giorni mentre, per l'appunto, i due si trovavano in riviera. Essi sono stati immediatamente tradotti al cellulare.

La morte di un bimbo provocata da una torta di mandorle

Alessandria, 29 dicembre.

La famiglia dell'artigiano Carlo Morchio, sfollata da Genova, si era rifugiata nel comune di Morsasco. La moglie del Morchio preparava ieri una torta di zucchero e mandorle amare e ne pregava una buona porzione al figlio Enrico, di 10 anni. Poco dopo il ragazzo accusava violenti disturbi viscerali, dovuti alla ingestione di acido prussico contenuto nelle mandorle, e decedeva fra atroci sofferenze.

Oggi alla Radio

PROGRAMMI - «A» (*Onde metri 283,9 - 293,3 - 368,6 - 422,8 - 559,7*). Ore 12,20: Canzoni per tutti i gusti - 14,15: Musica varia - 17,35: Concerto - 19,20: Conversazione - 20,10: Fantasie musicali - 20,45: Radio famiglie - 21,30: Orchestra - 22,00: Orchestra classica - 23 (circa-23,30): Orchestra.

Programma «B» (*Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 401,8 - 559,7*). Ore 14,15: Musica varia - 17,35: Concerto - 19,20: Fantasie musicali - 20,45: Concerto sinfonico - 21,45: «Comiche di guerra da Berlino», di Cesare Rivelli - 21,55: Canzoni per tutti i gusti - 23 (circa-23,30): Musica varia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA